Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 — ROMA — Mercoledì, 20 maggio — Numero 119

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0,25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0,30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: R. decreto *n. CLII (parte supplementare) che riordina le sezioni elettorali della Camera di commercio di Varese* - **R. decreto** *n. CLIII (parte supplementare) che approva gli annessi regolamenti e tariffa per la riscossione dei diritti sugli atti rilasciati dalla Camera di commercio di Mantova* — **R. decreto** *n. CLIV (parte supplementare) che approva l'annesso regolamento per l'applicazione e riscossione della tassa a favore della Camera di commercio ed arti di Venezia* — **R. decreto** *n CLV (parte supplementare) che autorizza la Camera di commercio ed arti di Siena ad apporre una tassa annua sugli esercenti industrie o commerci del proprio distretto* — **R. decreto** *n. CLVI (parte supplementare) che autorizza la Camera di commercio ed arti di Fermo a imporre una tassa annua sugli esercenti industrie o commerci del distretto* — **RR. decreti** *dal n. CLVII al n. CLXI (parte supplementare) riflettenti: Erezioni in ente morale — Modificazione di statuto — Applicazione di tassa di famiglia* — **Relazioni e RR. decreti** *per lo scioglimento dei Consigli comunali di Vallelonga (Catanzaro), Saint-Cristophe (Torino), Torre Orsaia (Salerno) e per la proroga di poteri del regio commissario straordinario di Vetralla (Roma)* — **Ministero delle poste e dei telegrafi:** *Disposizioni nel personale dipendente* — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio:** *Notificazione* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione* — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio** - Ispettorato generale delle industrie e del commercio: *Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno* — **Concorsi.**

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno e Camera dei deputati: *Sedute del 19 maggio* — **Diario estero** — **R. Accademia dei lincei** — **R. Accademia delle Scienze di Torino:** *Adunanza del 17 maggio* — **Notizie varie** — **Telegrammi** dell'*Agenzia Stefani* — **Bollettino meteorico** — **Inserzioni.**

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero **CLII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 14 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visto il R. decreto 31 agosto 1905, n. CCXCV, parte supplementare;

Vista la nota della Camera di commercio di Varese, in data 2 dicembre 1907, n. 2089;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le sezioni elettorali della Camera di commercio di Varese sono riordinate secondo l'unita tabella, vista e firmata, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 2.

Il R. decreto 31 agosto 1905, n. CCXCV (parte supplementare) è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1908.

VITTORIO EMANUELE.

F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

TABELLA delle sezioni elettorali della Camera di commercio di Varese.

N. d'ordine	Sezioni	COMUNI appartenenti a ciascuna sezione
1	Angera	Angera — Barza — Barzola — Cadrezzate — Capronno — Comabbio — Ispra — Lisanza — Mercallo — Osmate — Lentate — Ranco — Taino.
2	Arcisate	Arcisate — Besano — Bisuschio — Brenno Useria — Brusimpiano — Cuasso al Monte — Induno Olona — Porto Ceresio.
3	Azzate	Azzate — Buguggiate — Galliate Lombardo — Daverio — Brunello — Gazzada — Capolago — Crosio della Valle — Bodio — Lomnago.
4	Besozzo	Besozzo — Brebbia — Bogno — Cardana — Malgesso — Monvalle — Olginasio.
5	Castiglione Olona	Castelseprio — Castiglione Olona — Gornate Inferiore — Gornate Superiore — Lozza.
6	Cunardo	Arbizzo — Ardenna — Bedero Valcuvia — Bosco Valtravaglia — Cassano Valcuvia — Cugliate — Cunardo — Fabiasco — Ferrera di Varese — Grantola — Lavena — Marchirolo — Marzio — Masciago Primo — Montegrino — Valganna — Viconago.
7	Cuvio	Arcumeggia — Azzio — Cabiaglio — Casalzuigno — Cavona — Cuveglio in Valle — Cuvio — Duno — Orino — Rancio Valcuvia — Vergobbio.
	Gavirate	Arolo — Barasso — Bardello — Biandronno — Ballarate — Bregano — Cazzago Brabbia — Cocquio — Comerio — Gavirate — Monate — Travedona — Ternate — Oltrona al Lago — Varano — Voltorre.
9	Gemenio	Brenta — Garavate — Cittiglio — Gemonio — Sanagiano — Trevisago.
10	Laveno	Cellina — Cerro Lago Maggiore — Laveno — Leggiuno — Mombello Lago Maggiore — Vararo.
11	Luino	Brezzo di Bedero — Brissago — Castello Valtravaglia — Cremenaga — Germignaga — Luino — Mesenzana — Muceno — Musadino — Porto Valtravaglia — Roggiano Valtravaglia — Veccana — Voldomino.
12	Maccagno Superiore	Agra — Armio — Biegno — Cadero con Graglio — Campagnano Vedasca — Curiglia — Due Cossani — Dumenza — Garabiolo — Lozzo — Maccagno Inferiore — Maccagno Superiore — Monte Viasco — Musignano — Pino Lago Maggiore — Runo — Tronzano Lago Maggiore.
13	Malnate	Cantello — Gurone — Malnate — Vedano Olona.
14	Morazzone	Schianno — Caronno Corbellaro — Caronno Ghiringhello — Castronno — Carnago — Morazzone.
15	Tradate	Abbiateguazzone — Lonate Ceppino — Rovate — Torba — Tradate — Venegono Inferiore — Venegono Superiore.
16	Varese	Bobbiate — Bizzozzero — Brinzio — Casciago — Lissago — Luvinate — Masnago — Morosolo — Sant'Ambrogio Olona — Santa Maria del Monte — Varese — Velate.
17	Viggiù	Clivio — Saltrio — Viggiù.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
F. COCCO-ORTU.

Il numero **CLIII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

Visto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio;

Vista la deliberazione della Camera di commercio di Mantova in data 30 ottobre 1907;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvati e resi esecutivi, il regolamento e la tariffa, per la riscossione dei diritti sugli atti rilasciati dalla Camera di commercio di Mantova, secondo l'unito testo, visto e firmato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

Cocco-Ortu.

Visto, *il guardasigilli:* Orlando.

REGOLAMENTO

e tariffa per la riscossione dei diritti sugli atti rilasciati dalla Camera di commercio di Mantova.

Art. 1.

Hanno carattere di atti ufficiali della Camera di commercio ed arti di Mantova quelli che emanano direttamente dalla Presidenza e

sono muniti della firma del presidente o di chi ne fa le veci, del segretario o del suo sostituto, e segnati col timbro d'ufficio.

Art. 2.

Le domande per iscrizioni, cancellazioni o volture di ditte, per rilascio di certificati, estratti o copie di atti di ufficio, dovranno essere presentate sopra carta filogranata da cent. 50 alla segreteria della Camera. L'evasione delle istanze seguirà in ordine di presentazione.

Art 3.

Per la regolare iscrizione, cancellazione o voltura di ditte, e per il rilascio di altri certificati, i richiedenti dovranno pagare alla Camera, al momento della produzione dell'atto di richiesta, un diritto fisso giusta la tariffa qui annessa.

Art. 4.

Ogni visione delle notifiche del movimento mercantile ed istanze relative, o dei ruoli di tassa, è soggetta ad una tassa fissa da corrispondersi per ciascuna ditta di cui si chiede l'ispezione.

Art. 5.

I certificati rilasciati in carta libera dietro richiesta dei privati sono soggetti al solo pagamento per scritturazione in base alla detta tariffa.

Art. 6

Non sono soggette a tassa o diritto qualsiasi le domande di certificati prodotte alla Camera ad uso dei Comuni o di altri corpi morali; spetterà però alla Camera il rimborso delle eventuali relative spese.

Art. 7.

Ogni riscossione dovrà essere comprovata da una ricevuta da staccarsi dal contabile della Camera da un libretto a madre e figlia. Il versamento delle somme riscosse dovrà farsi alla cassa della Camera ogni trimestre.

Art. 8.

L'applicazione del presente regolamento e della tariffa annessa decorrerà dal 1° gennaio 1908.

TARIFFA.

1° per ogni esame degli atti depositati negli uffici camerali, L. 0.50;

2° per ogni vidimazione di firma, L. 1;

3° per ogni copia d'atti di ufficio (diritto fisso), L. 1;
scritturazione (per pagina o frazione di pagina), L 0.20;

4° per ogni ispezione di ruoli e per ogni ditta, L. 0.25;

5° per ogni ispezione di ditta, L. 2;

6° per ogni certificato di iscrizione, esistenza, rappresentanza, firma, ecc di una ditta (oltre la scritturazione come sopra), L. 1;

7° per ogni certificato sull'esistenza di usi mercantili già raccolti (oltre la scritturazione come sopra), L. 2;

8° per ogni certificato sull'esistenza di usi non raccolti, L. 5;

9° per ogni certificato di prezzi e corsi di Borsa - diritto fisso, L. 1;
più per ogni voce di merce e per ogni media periodica, L. 0 50;

10° per ogni certificato in genere (esclusi quelli che devono rilasciarsi gratuitamente per legge), L. 1;

11° per ogni carta di legittimazione, L. 2;

12° per i duplicati chiesti contemporaneamente al certificato originale, L. 0.50

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
F. COCCO-ORTU.

Il numero **CLIV** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visto il R. decreto 4 febbraio 1906, n. 67 (parte supplementare) che autorizza la Camera di commercio ed arti di Venezia ad imporre un'annua tassa sui commercianti e sugli industriali del proprio distretto camerale, ed approva il regolamento per l'applicazione e riscossione della tassa stessa;

Viste le deliberazioni della Camera predetta in data 27 febbraio e 28 ottobre 1907;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera di commercio ed arti di Venezia è autorizzata ad imporre, a partire dalla data del presente decreto, un'annua tassa sui commercianti ed industriali che, nel distretto camerale, esercitano un commercio od una industria compresi fra quelli indicati nella categoria *B* e nel gruppo 26, specie 1 – 2 della categoria *C* dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, ed abbiano un reddito imponibile accertato non inferiore alle L. 305, corrispondente al reddito netto di L. 810.

Art. 2.

L'aliquota di detta tassa non potrà oltrepassare il limite massimo di L. 1.75 per ogni cento lire di reddito imponibile, corrispondente a L. 0.875 per ogni cento lire di reddito netto. Entro il limite accennato la Camera di commercio ed arti di Venezia stabilirà ogni anno, previa l'approvazione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, l'aliquota da sovrimporsi.

Art. 3.

La tassa camerale sarà riscossa con le forme ed i privilegi con cui si riscuotono le imposte erariali e con le norme stabilite dall'unito regolamento, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 4.

È abrogato il R. decreto 4 febbraio 1906, n. 67 (parte supplementare).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

F. COCCO-ORTU.

Visto, ***Il guardasigilli*****: ORLANDO.**

REGOLAMENTO

per l'applicazione e riscossione della tassa a favore della Camera di commercio ed arti di Venezia.

Art. 1.

La Camera di commercio ed arti di Venezia è autorizzata, in virtù del R. decreto che approva il presente regolamento, ad imporre una tassa annua sui commercianti ed industriali che nel distretto camerale esercitano un commercio od una industria, compresi fra quelli indicati nella categoria *B* e nel gruppo 26 specie 1 e 2 della categoria *C* dell'imposta sui redditi di R. M., ed abbiano un reddito imponibile accertato non inferiore alle L. 305, corrispondente al reddito netto di L. 810.

Art. 2.

Gli esercenti di commercio, industria o navigazione che per qualsiasi motivo non fossero compresi nei ruoli della tassa di ricchezza mobile saranno tassati in base al reddito attribuito all'esercizio esistente nel distretto camerale.

Art. 3.

Alla tassa stessa sono soggetti tutti indistintamente gli esercizi di commercio, navigazione, industria e speculazione in genere, sia che abbiano nel distretto della Camera di commercio la loro sede, sia che figurino come figliali di stabilimenti industriali o commerciali, Società di assicurazione o di altre ditte che abbiano altrove la loro sede principale.

Art. 4.

Il semplice fatto che in uno dei Comuni soggetti alla giurisdizione della Camera di commercio esista un esercizio in genere che vada sotto l'una o l'altra delle specie enumerate, o che per analogia possa classificarsi fra esse, sotto qualsiasi forma, basta a costituire nella Camera il diritto di colpirlo di tassa.

Art. 5.

Gli enti tutti, sia singoli che collegiali, di cui all'art. 1, che possiedono più stabilimenti, sedi o agenzie commerciali od industriali nel distretto della Camera di commercio di Venezia, ed in quelli di altre Camere, saranno soggetti alla tassa solamente per quei redditi delle sedi, agenzie o stabilimenti esistenti nella circoscrizione della Camera di Venezia.

Art. 6.

La tassa camerale sarà applicata in base ad un'aliquota che non potrà oltrepassare il limite massimo di L. 1.75 per ogni cento lire di reddito imponibile, corrispondente a L. 0.875 per ogni cento lire di reddito netto.

Art. 7.

Tutti gli anni la Camera di commercio si procurerà, a proprie spese, dalle agenzie delle imposte del distretto gli spogli dei redditi commerciali e industriali compresi nei ruoli della tassa di ricchezza mobile, categoria *B* e gruppo 26, specie 1 e 2, della categoria *C*, dopo che i ruoli stessi saranno resi definitivi.

Art. 8.

I contribuenti che avendo la sede principale in altra Provincia tengono filiali, succursali, rappresentanze, ecc., nel distretto della Camera di commercio di Venezia e quelli di cui all'art. 2, dovranno, entro il mese di ottobre di ciascun anno, dichiarare alla segreteria della Camera i redditi attribuiti all'esercizio esistente nel distretto.

Art. 9.

La Camera di commercio, trascorso il termine di cui all'art. 8, procederà d'ufficio all'accertamento dei redditi non denunciati.

La Camera stessa poi, valendosi delle informazioni che crederà di assumere, potrà rettificare le denuncie presentate.

Art. 10.

Tutti coloro che istituiranno nuovi esercizi nel distretto camerale avranno obbligo di denunciarne il reddito alla Camera, sempre non più tardi del 31 ottobre.

In caso di mancata denuncia la Camera procederà all'accertamento d'ufficio.

Art. 11.

Gli accertamenti e le rettifiche fatte d'ufficio saranno notificati ai singoli contribuenti col mezzo di lettera raccomandata, o dei messi della Camera pel comune di Venezia.

Gli eventuali reclami contro gli accertamenti e le rettifiche di ufficio potranno essere presentati in carta bollata da cent. 60 alla Camera di commercio entro venti giorni dalla data della notifica.

Art. 12.

I ruoli dei contribuenti la tassa camerale, compilati in base agli spogli del ruolo della tassa di ricchezza mobile ed agli accertamenti e rettifiche fatte dalla Camera di commercio, saranno distinti per Comuni e dovranno contenere le seguenti indicazioni:

1. Numero progressivo.
2. Numero del ruolo di ricchezza mobile, se il contribuente è colpito d'imposta nella provincia di Venezia.
3. Cognome e nome o ditta del contribuente.
4. Qualità del commercio o dell'industria esercitata.
5. Reddito imponibile tassato a ruolo, o reddito imponibile convenuto.
6. Aliquota della tassa.
7. Ammontare della tassa corrispondente all'aliquota.
8. Osservazioni.

Art. 13.

I ruoli compilati dalla Commissione di finanza, verranno approvati dalla Camera di commercio in seduta pubblica e saranno quindi sottoposti al visto esecutorio del R. prefetto della Provincia.

Art. 14.

I ruoli verranno quindi pubblicati presso la Camera di commercio quelli riferentisi al comune di Venezia, presso i singoli Municipi quelli riferentisi ai Comuni della Provincia e rimarranno esposti al pubblico per un periodo di giorni 10 da indicarsi sull'avviso di pubblicazione, che verrà emesso dal presidente della Camera di commercio e dovrà venire esposto all'albo della Camera e di tutti i Comuni della Provincia.

La Camera di commercio farà pubblicare l'avviso di cui è cenno nel presente articolo anche nei giornali politici e commerciali di Venezia e nelle tabelle delle pubbliche affissioni.

Nell'avviso di pubblicazione dei ruoli sarà anche indicato il tempo ed il luogo nel quale si dovrà fare il pagamento di ciascuna rata della tassa.

Art. 15.

Trascorso il termine di giorni 10 di cui all'art. 14, i ruoli saranno immediatamente trasmessi dai sindaci, per la riscossione, al rispettivo esattore comunale o consorziale, accompagnati dalla relazione della eseguita pubblicazione e dell'avvenuta affissione di cui all'articolo medesimo, ritirandone ricevuta coll'indicazione del montare della somma complessiva del ruolo e della data della consegna.

Copia conforme della ricevuta dell'esattore, assieme alla dichiarazione dell'avvenuta pubblicazione del ruolo e della pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 14 saranno dai sindaci trasmesse al presidente della Camera di commercio entro giorni tre dallo spirare del termine fissato per la pubblicazione.

Art. 16.

La consegna del ruolo agli esattori li rende responsabili verso

la Camera dell'ammontare dell'intera somma inscritta nei ruoli stessi.

Art. 17.

Colle norme stabilite per le formazioni dei ruoli principali, potranno venire compilati dalla Camera, entro l'anno, dei ruoli suppletivi o complementari.

Art. 18.

I contribuenti potranno ricorrere alla Camera per tutti gli errori che si verificassero nei ruoli, mediante il reclamo steso su carta bollata da cent. 60, presentato entro quindici giorni dalla cessata pubblicazione dei ruoli, o direttamente alla Camera di commercio od al sindaco del rispettivo Comune.

I sindaci invieranno alla Camera i reclami ad essi consegnati, non più tardi di giorni cinque dalla consegna, assieme al loro parere motivato sui ricorsi stessi.

Art. 19.

I ricorsi in qualunque caso non sospendono la riscossione della tassa, ma daranno diritto a rimborso in caso di accoglimento.

Art. 20.

Non sono ammessi ricorsi relativi all'entità del reddito, quando il reddito accertato dalla Camera corrisponde a [quello accertato dall'agente delle imposte, o quando il reddito stesso sia stato stabilito mediante accordi tra il contribuente e l'ufficio della Camera.

Art. 21.

I ricorsi verranno esaminati da una speciale Commissione della Camera di commercio, le cui decisioni sugli stessi verranno notificate o direttamente ai contribuenti appartenenti al Comune di Venezia, o col mezzo dei sindaci ai contribuenti degli altri Comuni della Provincia.

Art. 22.

Contro le decisioni della Commissione camerale, il contribuente potrà ricorrere al tribunale civile e penale di Venezia, il quale giudicherà inappellabilmente a forma di quanto prescrive l'art. 32 della legge 6 luglio 1862, n. 680.

Art. 23.

Le cessazioni o riduzioni di reddito che si verificassero durante l'anno danno diritto a restituzione parziale o totale della tassa, purchè le domande siano accompagnate dal decreto dell'intendente di finanza che abbia riconosciuta la cessazione del reddito ed ordinato lo sgravio della relativa imposta sulla ricchezza mobile.

Art. 24.

I contribuenti poi che non fossero inscritti nei ruoli della tassa di ricchezza mobile della provincia di Venezia, dovranno avvalorare le loro domande di sgravio con tutti quei documenti che crederanno opportuni, sui quali però è riservato il giudizio della Commissione camerale.

Art. 25.

Se la denuncia di cessazione o di riduzione non viene presentata entro il termine di cui l'art. 18, l'eventuale esonero o riduzione potranno essere accordati dal dì della presentazione della domanda.

Art. 26.

Per l'esenzione della tassa la Camera di commercio si vale degli esattori comunali e consorziali, i quali la effettueranno con tutte le norme, privilegi e penalità stabiliti dalla legge, dal regolamento e dalle disposizioni relative alla riscossione delle imposte dirette.

Art. 27.

L'aggio dovuto agli esattori per la riscossione della imposta, che per tutte le operazioni e spese relative è stabilita nella misura identica a quella che essi percepiscono per le imposte erariali starà a carico della Camera di commercio.

Art. 28.

La tassa camerale sarà pagata ogni anno in sei rate bimestrali con le seguenti scadenze:

10 febbraio - 10 aprile - 10 giugno - 19 agosto - 10 ottobre - 10 dicembre.

Art. 29.

Gli esattori verseranno al cassiere della Camera di commercio l'intero ammontare di ciascuna rata rispettivamente entro il 22 febbraio - 22 aprile - 22 giugno - 22 agosto - 22 ottobre - 22 dicembre.

Art. 30.

Saranno rimborsate direttamente dalla Camera all'esattore le quote inesigibili per insolvibilità o irreperibilità dei contribuenti, in base a presentazione di dichiarazione dell'agenzia delle imposte comprovante il rimborso già avvenuto da parte dell'erario delle corrispondenti quote d'imposta di ricchezza mobile.

Art. 31.

Per quanto non è preveduto nel presente regolamento, saranno applicabili le disposizioni della legge e del regolamento per la tassa di ricchezza mobile.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro
F. COCCO-ORTU.

Il numero* CLV *(parte supplementare) dalle raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visti i RR. decreti 15 ottobre 1895 n. CCXLVIII (parte supplementare) e 30 gennaio 1896, n. XXIX (parte supplementare), che autorizzano la Camera di commercio ed arti di Siena e Grosseto a imporre una tassa sui commercianti e sugli industriali;

Visto il R. decreto 3 marzo 1907, n. 127, che istituisce la Camera di commercio di Grosseto con giurisdizione nella provincia omonima;

Viste le deliberazioni della Camera di commercio ed arti di Siena in data 11 ottobre 1907 e 28 gennaio 1908;

Udito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera di commercio ed arti di Siena è autorizzata a imporre un'annua tassa sugli esercenti industrie o commerci nel proprio distretto, in proporzione dei loro redditi, desunti dalle tabelle per l'applicazione della imposta di ricchezza mobile.

Art. 2.

I limiti massimi delle quote di tassa da riscuotersi annualmente sono i seguenti:

per i redditi imponibili superiori a L. 150 e sino a L. 3000, tassa di L. 1 per cento;

per i redditi imponibili superiori a L. 3000 e sino a L. 15,000, tassa di L. 1.25 per cento;

per i redditi imponibili superiori a L. 15,000 tassa di L. 1.50 per cento.

Art. 3.

Entro questi limiti la Camera proporrà ogni anno, a seconda del proprio fabbisogno, alla approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio le quote effettive di tassa da riscuotersi.

Art. 4.

Sono esenti da tassa i redditi imponibili inferiori a L. 150.

Art. 5.

La tassa predetta sarà riscossa coi privilegi delle pubbliche imposte.

Art. 6.

L'applicazione dei limiti massimi stabiliti dall'art. 2 del presente decreto è consentita per cinque anni, a partire dal 1908.

Art. 7.

Il presente decreto andrà in vigore a cominciare dalla sua data.

I RR. decreti 15 ottobre 1895, n. CCXLVIII (P. S.) e 30 gennaio 1896, n. XXIX (P. S.) sono abrogati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella **raccolta** ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando **a chiunque** spetti di **osservarlo e di farlo osservare.**

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero* CLVI *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 31 e 32 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visto il R. decreto 12 febbraio 1871, n. XV (serie 2ª) che autorizza la Camera di commercio ed arti di Fermo ad imporre una tassa sugli esercenti industria o commercio;

Viste le deliberazioni della Camera di commercio ed arti predetta in data 22 agosto e 18 dicembre 1907;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera di commercio ed arti di Fermo è autorizzata a imporre un'annua tassa sugli esercenti industrie o commerci nel suo distretto.

Art. 2.

La tassa di cui all'articolo precedente non potrà essere superiore alle quote portate per i singoli redditi della seguente tabella.

Entro i limiti da essa stabiliti la Camera proporrà ogni anno all'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio le quote effettive da riscuotersi.

Categoria	Redditi netti accertati	Quota annua massima di tassa per ogni categoria
1	da L. 300 — a L. 500 —	L. 5 —
2	» » 500 01 » » 700 —	» 7 —
3	» » 700 01 » » 1,000 —	» 10 —
4	» » 1,000 01 » » 1,500 —	» 15 —
5	» » 1,500 01 » » 2,000 —	» 20 —
6	» » 2,000 01 » » 3,000 —	» 30 —
7	» » 3,000 01 » » 4,000 —	» 45 —
8	» » 4,000 01 » » 5,000 —	» 60 —
9	» » 5,000 01 » » 7,000 —	» 90 —
10	» » 7,000 01 » » 10,000 —	» 125 —
11	» » 10,000 01 » » 15,000 —	» 200 —
12	» » 15,000 01 » » 20,000 —	» 300 —
13	oltre le » 20,000 01	» 450 —

Art. 3.

I redditi inferiori a L. 300 sono esenti di tassa.

Art. 4.

Questa tassa sarà riscossa coi privilegi delle pubbliche imposte e con le norme contenute nell'unito regolamento, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 5.

Il R. decreto 12 febbraio 1871, n. XV (serie 2ª), è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a **chiunque** spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1908.

VITTORIO EMANUELE.

F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

REGOLAMENTO

per l'applicazione e la riscossione della tassa camerale a favore della Camera di commercio e d'arti di Fermo.

Art. 1.

La Camera di commercio e d'arti di Fermo impone un'annua tassa su tutti gli esercenti arti, industrie e commerci nel territorio dipendente dalla medesima.

Art. 2.

La tassa verrà imposta nei limiti fissati dalla tabella di cui all'art. 2 del R. decreto che approva il presente regolamento.

Art. 3.

Entro il limite fissato dalla tabella predetta ed in base al fabbisogno annuale, risultante dal bilancio della Camera, questa sottoporrà all'approvazione del Ministerò di agricoltura, industria e commercio, le quote effettive da esigersi.

Art. 4.

Le Banche e gli Istituti di credito, le Società ferroviarie, le Società di assicurazione e di emigrazione siano nazionali od estere, gli imprenditori ed in genere tutti gli individui, le Società, gli Istituti ed enti qualsiasi che esercitano l'arte, il commercio o la industria nella circoscrizione della Camera di commercio di Fermo e ad un tempo in quella di altra od altre Camere, sia che abbiano la loro sede principale nel distretto camerale, sia che vi abbiano solo stabilimenti, esercizi, succursali od anche semplici rappresentanti od agenzie, soto tenuti al pagamento della tassa camerale in base ai redditi attribuiti agli stabilimenti, all'esercizio, alle succursali, ecc., che essi tengono nel distretto.

Tali redditi potranno essere dichiarati annualmente dalle Società o Ditte, o saranno accertati d'ufficio, o richiesti agli agenti delle imposte ove venne fatta la dichiarazione principale e complessiva.

Art. 5.

Il contribuente che abbia nel distretto camerale due o più stabilimenti o agenzie filiali, ma non la casa principale, potrà pagare la tassa camerale complessivamente presso una sola esattoria ed in tal caso dovrà indicare in quale Comune intende eseguire il pagamento della tassa complessiva.

Art. 6.

In base agli accertamenti dei redditi fatti d'ufficio ed agli spogli dei redditi di ricchezza mobile, cat. *B*, e gruppo XXVI, cat. *C*, la Camera formerà i propri ruoli che saranno divisi per Comuni e dovranno contenere le seguenti indicazioni:

1. Numero progressivo.
2. Cognomi e nomi o ditta dei contribuenti.
3. Specie del commercio, dell'arte e dell'industria esercitata.
4. Reddito imponibile accertato.
5. Tassa camerale da pagarsi da ciascun contribuente.

Art. 7.

È in facoltà della Camera di compilare, con le norme suaccennate, ruoli suppletivi per quegli esercizi che fossero sfuggiti nella formazione del ruolo, o fossero stati aperti in epoca posteriore.

Art. 8.

I ruoli, in tal modo compilati, approvati dalla Camera e quindi resi esecutorî dalla Prefettura, saranno trasmessi a ciascun Comune per essere ivi pubblicati per il periodo di otto giorni, a partire dalla data dell'avviso di pubblicazione.

Art. 9.

Un avviso del presidente della Camera affisso al pubblico in tutti i Comuni del distretto camerale, inviterà i contribuenti a prendere visione dei ruoli della tassa nei singoli uffici comunali.

Tale pubblicazione costituirà il contribuente legalmente obbligato al pagamento della tassa.

Art. 10.

I reclami dovranno essere fatti in carta bollata a termini di legge, e corredati dei documenti valevoli a provare la verità dell'esposto, ossia il tempo in cui i ruoli rimarranno depositati negli uffici comunali.

Art. 11.

La Camera farà esaminare i ricorsi per mezzo di una Commissione da essa delegata nel proprio seno e su proposta della Commissione medesima pronunzierà le sue decisioni.

I contribuenti avranno sempre libero il ricorso contro le decisioni stesse presso i tribunali a termini dell'art. 32 della legge 6 luglio 1862, n. 680; però non oltre tre mesi dalla data dell'intimazione delle predette decisioni.

Il reclamo non sospende il pagamento della tassa, la quale sarà rimborsata in accoglimento favorevole della domanda.

Art. 12.

Con apposito avviso verrà indicato ai contribuenti la scadenza della tassa, i modi di pagamento e le persone incaricate per l'esazione.

Art. 13.

La percezione della tassa camerale, sarà affidata agli esattori comunali e consorziali o regolata con le medesime norme, con gli stessi principî e privilegi (non escluse le multe a carico dei morosi) della percezione delle tasse governative.

Gli aggi, da corrispondersi agli esattori, saranno nella stessa misura di quelli stabiliti nei contratti colle rispettive esattorie.

Art. 14.

Gli esattori dovranno versare alla tesoreria della Camera l'ammontare complessivo della tassa scaduta con l'obbligo del non riscosso per riscosso, nei termini e modi e sotto le penali e multe stabilite per le tasse di Stato.

Art. 15.

Le quote risultate inesigibili, saranno dalla Camera direttamente rimborsate agli esattori, dietro presentazione di regolare domanda corredata dal processo verbale di pignoramento negativo vidimato dal sindaco.

Art. 16.

In ogni altro caso non previsto dal presente regolamento, si seguiranno le norme prescritte per le tasse erariali e per quella in ispecie sui redditi di ricchezza mobile.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
F. COCCO-ORTU.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CLVII (Dato a Roma, il 15 marzo 1908), col quale l'asilo infantile di Gandino è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

N. CLVIII (Dato a Roma, il 23 aprile 1908), col quale si modifica lo statuto della Cassa di risparmio di Castelfidardo.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CLIX (Dato a Roma, il 23 aprile 1908), col quale la fondazione d'Adda di Barbiano di Belgioioso, in comune di Albaredo Arnaboldi, è eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. CLX (Dato a Roma, il 23 aprile 1908), col quale l'asilo infantile di Pontida è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

N. CLXI (Dato a Roma, il 3 maggio 1908), col quale è data facoltà al comune di Lecco di applicare, nell'anno 1908, la tassa di famiglia col limite massimo di lire 500 (cinquecento).

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 23 aprile 1908, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Vallelonga (Catanzaro).*

Sire!

L'Amministrazione comunale di Vallelonga, sorta con le elezioni generali del 27 settembre 1903, a seguito dello scioglimento del Consiglio, anzichè completare l'opera di riordinamento iniziata durante la straordinaria gestione, dette luogo a rilievi notevoli.

Venutasi, perciò, sempre più rafforzando l'opposizione, questa negli ultimi tempi riuscì a pareggiare numericamente il partito dell'Amministrazione, onde il funzionamento del Consiglio rimase paralizzato.

Due volte, ma invano, fu convocato il Consiglio per la surrogazione del sindaco e di taluni assessori.

Il commissario prefettizio, inviato a reggere provvisoriamente l'azienda tentò inutilmente un accordo tra i due partiti e, del pari, non riuscì ad ottenere che il Consiglio si riunisse per la contestazione di alcune irregolarità riferibili - specialmente - alla omessa riscossione della tassa di famiglia nel 1903 e nel 1907 e alla irregolare applicazione di essa negli anni intermedi, alla negligenza nel preparare i documenti per la contrattazione di un mutuo per opere d'igiene, alla trascurata manutenzione delle strade, alla mancata revisione dei conti.

Rimasta, così, affatto sospesa la vita del Comune, e non essendo possibile ricostituire l'amministrazione attiva, s'impone, come anche ritenne il Consiglio di Stato con parere del 17 corrente, lo scioglimento di quel Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Vallelonga, in provincia di Catanzaro, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Carlo Menniti è nominato commisario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 23 aprile 1908, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Saint-Christophe (Torino).*

Sire!

Da lungo tempo l'Amministrazione comunale di Saint-Christophe, malgrado la speciale vigilanza della prefettura, si dimostra riluttante all'osservanza delle leggi e a provvedere ai bisogni dell'azienda.

Varie deliberazioni dovettero essere annullate; ed un'inchiesta recentemente eseguita ha messo in luce gravi irregolarità in vari rami dei pubblici servizi.

Un criterio evidentemente partigiano è seguito nell'applicazione della tassa di famiglia e negli abbonamenti per il dazio consumo.

Ridotto, in conseguenza di ciò, notevolmente, il reddito delle due tasse, ed essendosi, inoltre, verificata una forte diminuzione nel valore dei boschi comunali in confronto al prezzo preventivato per la vendita, son venuti a mancare i mezzi per far fronte ad opere di improrogabile necessità per la sistemazione del cimitero, dei locali scolastici insufficienti e antigienici, nonchè per il riordinamento delle strade e per fornire alle frazioni l'acqua potabile.

Contestati gli addebiti, non sono state fornite deduzioni valide a confutare le particolareggiate risultanze dell'inchiesta, nè si sono prese nel termine assegnato concrete deliberazioni al riguardo, essendosi l'Amministrazione limitata soltanto a vaghe promesse sulle quali però non è dato fare alcun affidamento.

È pertanto indispensabile, conformemente al parere 10 corrente del Consiglio di Stato, lo scioglimento di quel Consiglio comunale; e a ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Saint-Christophe, in provincia di Torino, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Eugenio Dondeynaz è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 30 aprile 1908, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Torre Orsaia (Salerno).*

SIRE!

In seguito alle elezioni parziali del luglio 1907 si manifestarono nel comune di Torre Orsaia discordie e agitazioni, che vennero sempre crescendo.

Impugnatesi le operazioni elettorali, per effetto delle decisioni della Giunta provinciale amministrativa venne modificata la compagine del Consiglio, che rimase diviso in due gruppi, l'uno di sette aderenti al partito che da quindici anni era al potere, e l'altro di otto oppositori, ridotti, però, di fatto, egualmente a sette, attesa l'infermità e la tarda età che impediscono ad uno di essi d'intervenire alle sedute.

In tali condizioni il Consiglio non è in grado di funzionare, e non fu possibile sostituire il sindaco dimissionario.

Numerose irregolarità vennero inoltre constatate nell'andamento dell'azienda da una inchiesta eseguita fin dall'aprile dello scorso anno. Contestati gli addebiti per le controdeduzioni del Consiglio queste vennero invece fornite dalla Giunta, e solo dopo che il prefetto ne annullò le relative deliberazioni, venne sentito il Consiglio, il quale, nell'adunanza del 10 gennaio 1908, con l'intervento di sette consiglieri dell'opposizione, riconobbe fondati quasi tutti i detti addebiti e chiese venissero eseguite ulteriori indagini.

Queste confermarono pienamente le precedenti, mentre le deduzioni date dalla Giunta furono riconosciute in gran parte inattendibili.

Da ambedue le inchieste è risultato che la proprietà del Comune è malamente amministrata.

Le tasse di famiglie e sugli esercizi e rivendite vennero applicate in modo non sempre proporzionato al reddito dei contribuenti e stanziate in misure non corrispondenti alle esigenze del bilancio. Per diversi anni vennero compilati bilanci fittizi.

Il gettito del dazio non corrisponde alle previsioni, mancando la necessaria vigilanza e sottraendosi al pagamento non pochi abbonati, consiglieri comunali ed elettori influenti; e l'assuntore dell'appalto è tuttora in debito verso il Comune.

I lavori comunali si affidano sempre con grandi irregolarità, donde un profondo dissesto finanziario.

Un grande disordine è negli uffici comunali: molti registri mancano; molte carte deperiscono per l'umidità dei locali; l'igiene è trascurata, il cimitero insufficiente; le scuole e il carcere sono in locali insalubri; manca l'elenco dei poveri.

In tale situazione, sia per l'attuale composizione del Consiglio, che ne paralizza ogni funzionamento, sia per le gravi numerose irregolarità persistenti, malgrado le diffide debitamente e da lungo tempo fatte, uno straordinario provvedimento s'impone. Mi onoro pertanto, in conformità al parere in data 24 corrente del Consiglio di Stato, sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che provvede allo scioglimento di quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Torre Orsaia, in provincia di Salerno, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Giuseppe Mascio è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1908.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 14 maggio 1908, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario del comune di Vetralla (Roma).*

SIRE!

Dato corso ai principali affari di ordinaria Amministrazione il commissario straordinario per il comune di Vetralla ha iniziato lo studio delle questioni più gravi e di maggiore importanza per quella popolazione, concernenti il diritto di legnare nei boschi comunali, il cui abuso fu causa precipua dello scioglimento del Consiglio; l'acquisto della vasta tenuta di Montecalvo, cui è connessa la sistemazione della finanza comunale; la transazione per le sorgenti del Gngliano; la conduttura dell'acqua nella borgata Tre Croci: la sistemazione di varie strade; il completamento della fognatura; la costituzione in frazione della borgata La Cura con separato patrimonio e separata rappresentanza.

Essendo però insufficiente il periodo normale per risolvere le dette questioni od avviarle almeno ad una conveniente soluzione, occorre sia prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale; ed io mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema del decreto che in tal senso provvede.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Vetralla, in provincia di Roma;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Vetralla è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 3ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 27 febbraio 1908:

I sottoscritti ufficiali postali telegrafici a L. 2700 (ex-aiutanti di 1ª, 2ª e 3ª categoria) sono promossi allo stipendio di L. 3000: Scaraffia Carlo — Maculan Giuseppe — Bignardelli Vincenzo — Cochetti Raffaele — Procida Ignazio — Domenici Oreste — Caironi Angelo — Razzi Giuseppe — Rodolfi Alfonso — De Santis Niccola — Viola Umberto — Chiesa Dialma — Rolli Melchiorre — Mundici Luigi — Cordone Francesco Paolo — Oliva Gerolamo — Loprete Luigi — Rinone Gaspare — Barlacchi Tommaso — De Marchis Massimo — Simone Giovanni.

Amadio Luigi, ufficiale d'ordine a L. 1400, promosso ufficiale d'ordine a L. 1650.

Telese Giuseppe — Albini Desiderio — Bambini Silvio — Gattei Guglielmo — Coffaro Girolamo, ufficiali d'ordine a L. 1200, promossi ufficiali d'ordine a L. 1450.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Notificazione.

Con decreti del 18 maggio 1908, il ministro d'agricoltura, industria e commercio, viste le deliberazioni delle Deputazioni provinciali di Treviso, Udine e Verona, ha imposto i provvedimenti curativi delle piante infette dalla *Diaspis pentagona* ai proprietari dei comuni di Riese e Fregona (Treviso), di Sedegliano (Udine), e di San Martino B. A. e di Minerbe (Verona).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 20 maggio, in lire 100.00.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

19 maggio 1908

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	104 25 97	102 38 97	102.82 19
3 1/2 % *netto*.	103 18 12	101.43 12	101.82 93
3 % *lordo*....	69 33 61	68 13 61	69.01 47

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. Università di Torino

AVVISO DI CONCORSO

ai posti vacanti nel R. collegio "Carlo Alberto,,.

Visto il R. decreto 3 agosto 1903.

Nella seconda metà del p. v. ottobre ed in giorno da determinarsi per R. decreto, e che verrà pubblicato con apposito avviso o comunicato ai singoli concorrenti, nelle città di Torino, Cuneo, Novara, Alessandria, Genova, Portomaurizio, per gli aspiranti delle antiche provincie continentali, in Sassari, per quelli della Sardegna, si apriranno gli esami di concorso a 41 posti vacanti nel R. collegio « Carlo Alberto » per gli studenti delle provincie, cioè 25 di fondazione Regia, 14 di fondazione Ghislieri (*S. Pio V*) e 2 di fondazione Dionisio.

I 25 posti di fondazione Regia (salvo 3 riservati agli alunni degli istituti tecnici per la Facoltà di scienze), sono indistintamente applicati a qualunque Facoltà, ed alla scuola di farmacia. A termine dell'art. 5 *a*) i posti sopra detti sono aperti a tutti gli studenti di ristretta fortuna appartenenti per nascita e per origine agli antichi Stati sardi.

Dei 14 posti della fondazione Ghislieri sono destinati: 4 ai nativi del comune di Bosco Marengo; 3 ai nativi della città di Alessandria; 2 ai nativi del contado Alessandrino; 2 ai nativi di Frugarolo; 1 ai nativi di Vigevano e 2 ai nativi di Tortona e terre.

Possono aspirarare a questi ultimi 10 posti gli studenti che avranno ottenuto, prima degli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale o tecnica, salvo che concorrano per lo studio di un corso universitario, per cui bisogna aver conseguito l'attestato di licenza liceale o d'Istituto.

Gli aspiranti ai 4 posti riservati pei giovani oriundi di Bosco Marengo debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione Regia. (Legge 21 febbraio 1859).

I 2 posti di fondazione Dionisio sono destinati allo studio della giurisprudenza e vi possono concorrere solo gli studenti nati nel distretto della Regia Università di Torino.

La pensione assegnata ai vincitori dei posti messi a concorso è di L. 70 per ciascun mese dell'anno scolastico.

Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile in una città ove ha sede una Università di studi, non possono, per attendere alle scienze ivi insegnate, fruire del beneficio di un posto gratuito, fuorchè nel caso in cui, per assoluta mancanza di mezzi, non siano in grado di intraprendere una carriera universitaria (legge 3 agosto 1857).

Le prove scritte del concorso saranno fatte nella sede prescelta dal concorrente fra le sette indicate in questo avviso, le prove orali avranno luogo solo presso quella di Torino.

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti dovranno trasmettere alla segreteria del collegio « Carlo Alberto » per gli studenti delle Provincie presso la R. Università di Torino, in piego assicurato e prima dello scadere del giorno 15 del prossimo venturo giugno:

1. Una domanda in carta da bollo da centesimi 60 scritta intieramente di loro pugno, nella quale designeranno il posto della fondazione al quale aspirano, come pure il domicilio della propria famiglia, il recapito preciso e la sede presso la quale vorranno fare le prove scritte. La firma del concorrente deve essere autenticata dal preside dell'istituto scolastico in cui egli ha ottenuto la licenza liceale o d'istituto tecnico o (trattandosi di concorrente al quale sia richiesta soltanto la licenza ginnasiale) sta compiendo gli studi secondari ginnas ali, liceali o tecnici.

Nella domanda il concorrente dovrà dichiarare se fruisce di alcuna altra beneficenza pubblica o privata, indicandone, in caso affermativo, l'ammontare.

Vi dovrà pure indicare chiaramante la facoltà o scuola a cui aspira.

2. L'atto di nascita del concorrente e del padre di lui, debitamente legalizzato dal presidente del tribunale del luogo, se questo non appartiene alla circoscrizione del tribunale di Torino.

3. Un attestato del sindaco, nel quale sia dichiarata:

a) la professione che il padre ha esercitato od esercita;

b) il nome, l'età, la qualità, il luogo di nascita, del domicilio attuale e dei domicili anteriori di ciascun membro della famiglia ed il luogo di loro stabile dimora.

In questo elenco devono esser compresi il padre e la madre, anche se defunti, coll'indicazione dei luoghi di loro nascita e di morte e dei domicili che ebbero in vita;

c) il patrimonio di qualunque natura posseduto, sia nel Comune stesso, sia altrove, dai membri della famiglia, non esclusi i proventi delle loro professioni.

4. I certificati rilasciati dagli uffici delle agenzie delle tasse da cui dipendono i luoghi di nascita, dei domicili e della dimora di ciascuno dei membri della famiglia compresi nell'elenco, di cui alla lettera *B*, avvertendo che tutti i detti membri dovranno in tali certificati esser nominati, anche se il certificato dovesse essere negativo.

Il concorrente dovrà richiedere dalle rispettive agenzie delle tasse che sui detti certificati risulti:

1° per i terreni, l'imposta erariale depurata dai decimi e da ogni addizionale;

2° per i fabbricati, il reddito netto;

3° per la ricchezza mobile, il reddito netto.

5. La dichiarazione, in carta da bollo da L. 0 60, del padre del concorrente, o di chi ne fa le veci, dei redditi speciali in titoli di rendita, in crediti, usufrutti, ecc. che gode la famiglia, non che della dote portata dalla madre.

Può tener luogo di tale dichiarazione quella (pure in carta da 0.60) di non possedere nulla in più di quanto risulta dai documenti di cui ai nn. 4 e 5.

Le firme dovranno essere vidimate dal sindaco.

I documenti dei quali ai nn. 2, 3, 4, possono essere rilasciati anche in esenzione da bollo purchè vi si faccia menzione dello scopo a cui debbono servire (art. 22, n. 14, della legge sul bollo 4 luglio 1897 e lettera dell' Intendenza di finanza di Torino 14 agosto 1902, n. 26,670, sez. II).

Qualora sia scoperto qualche inganno nella denunzia dello stato di famiglia e delle condizioni economiche, il possessore sarà privato del posto.

Trascorso il giorno 15 del prossimo venturo giugno non saranno più ammesse le domande che dal bollo postale non risultino consegnate all'ufficio delle poste per la spedizione il 15 stesso.

Non sarà tenuto conto delle domande che non sieno corredate di tutti i documenti nè di quelle corredate da documenti non corrispondenti alle prescrizioni date coi numeri 1, 2, 3 (*A*, *B*, *C*), 4 e 5.

A mezzo dei principali giornali periodici di questa città, trascorso il tempo utile per la presentazione delle domande di concorso, verrà pubblicato l'elenco di tutti i concorrenti, e subito dopo il giudizio del Consiglio (in luglio) quello degli ammessi al concorso in base alle condizioni di nascita, di origine ed economiche.

Fra gli ammessi s'intenderanno esclusi dagli esami di concorso a norma di regolamento, coloro, che, prima degli esami stessi, non saranno in grado di presentare il certificato di conseguita licenza liceale o ginnasiale, o d'istituto o di scuola tecnica, dalla quale risulti, che essi l'hanno ottenuta senza riparazione o con una media non inferiore a 7 decimi.

Il certificato di licenza deve essere presentato nel più breve termine possibile dal conseguimento del titolo, ed in ogni caso non dopo il 15 ottobre.

Pei certificati di licenza liceale e ginnasiale è richiesta la vidimazione del R. provveditore agli studi, per quelli di licenza dall'istituto e scuola tecnica la vidimazione del presidente della rispettiva Giunta di vigilanza.

Gli studenti già in corso di studi universitari, dovranno produrre in luogo della licenza liceale o d'istituto, un certificato da cui risulti aver essi ottenuto, in tutti gli esami delle materie obbligatorie per gli anni percorsi, almeno 8|10. Saranno ammessi al concorso quegli studenti che fossero tuttavia in debito d'esami, ma il posto non sarebbe conferito se entro il 15 novembre non potranno provare di aver dato tutti gli esami cui sono tenuti colla votazione sopradetta.

Torino, dal palazzo della R. Università, addì 6 maggio 1908.

Il rettore
L. CAMERANO.

Il segretario
Avv. L. ACETO.

Principali disposizioni del regolamento riguardanti il concorso.

I posti di fondazione regia, Ghislieri, Dionisio e quello fondato coi risparmi della istituzione Martini, sono conferiti a misura che si rendono vacanti, in seguito ad esami di concorso, a tenore della legge 3 agosto 1857 e del regolamento vigente.

Le prove scritte si terranno nell'Università di Torino, sede del collegio, e in un R. liceo o Istituto tecnico, determinato dal Consiglio direttivo, di ciascun altro capoluogo delle attuali Provincie comprese nel territorio dell'antico Stato sardo. Tutti gli elaborati però saranno esaminati nell'Università di Torino, presso la quale avranno anche luogo gli esami orali.

Le prove scritte consistono:

Per i concorrenti ai posti di fondazione regia, Ghislieri e Dionisio, che aspirino agli studi di giurisprudenza e di filosofia e lettere:

a) in una composizione italiana;

b) in un lavoro di storia;

c) in un tema latino;

d) in una versione dal greco;

e) in un lavoro di filosofia.

Per i concorrenti ai posti di fondazione Regia, Ghislieri ed al posto fondato coi risparmi della fondazione Martini, aspiranti agli studi di medicina e chirurgia, di scienze matematiche, fisiche e naturali, di farmacia e di ingegneria:

a) in una composizione italiana;

b) in un lavoro di filosofia per i provenienti dagli studi classici, ed in un lavoro di storia per i provenienti dagli Istituti tecnici;

c) nella soluzione di un quesito di matematica;

d) nella soluzione di un quesito di fisica;

e) in un lavoro di storia naturale.

Per i concorrenti ai posti di fondazione Ghislieri per gli studi secondari, le prove scritte si fanno, secondo la provenienza, sui programmi della licenza ginnasiale o della scuola tecnica, e consistono:

a) in una composizione italiana per entrambe le categorie;

b) in una versione dall'italiano in latino per i licenziati dal ginnasio;

c) nello svolgimento di un tema di storia per i licenziati dalla scuola tecnica.

I concorrenti a posti di fondazione Ghislieri per gli studi liceali o d'istituto tecnico debbono esibire semplicemente la licenza ginnasiale o di scuola tecnica; per adire agli studi universitari essi dovranno ripresentarsi al concorso.

Ogni concorrente scrive sopra una scheda consegnatagli dal segretario, al quale dovrà presentarsi per le istruzioni un giorno prima che si apra la sessione degli esami, un'epigrafe da lui scelta, il nome, il cognome, la paternità, il luogo di nascita e la Facoltà o scuola in cui vuole iscriversi.

Questa scheda è quindi da lui chiusa in apposita busta, sulla quale ripete l'epigrafe, e consegnata al commissario che la trasmette tosto, assieme con le altre, al rettore dell'Università di Torino.

Con la stessa epigrafe saranno poi dal concorrente contrassegnati di mano in mano i suoi lavori, giusta le modalità prescritte.

Vi è una prova scritta per ciascun giorno. Essa comincia nelle ore antimeridiane, e per lo svolgimento di ciascun tema sono concesse sei ore.

È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee. Non è loro concesso di uscire dall'aula, salvo che in casi eccezionali e sotto continua sorveglianza.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o stampato, fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole e le semplici tavole dei logaritmi.

La contravvenzione alle prescrizioni di questo articolo è punita colla esclusione immediata dal concorso.

La carta per l'esame è fornita dal collegio e i fogli sono segnati col bollo d'ufficio. Il luogo per l'epigrafe è munito di un foglietto non trasparente, gommato ai tre lati liberi, perchè il concorrente possa coprire e rendere invisibile l'epigrafe che ha scritto.

La sottocommissione per le prove di italiano e di storia procede per la prima sollecitamente all'esame dei lavori di lettere italiane. Si pubblicano quindi, a Torino nell'albo del collegio e nelle altre sedi di esami scritti, le epigrafi di quei lavori che ottennero un voto inferiore a 7[10 (o a 6[10 pei concorrenti ai posti Ghislieri): i titolari delle medesime s'intendono esclusi dal concorso.

Ciascuna sottocommissione procede in seguito all'esame degli altri lavori.

Terminata per le singole prove scritte l'operazione di cui all'articolo precedente, il segretario alla presenza del presidente della Commissione e di un membro almeno di essa, procede, salvo pei concorrenti ai posti Ghislieri, alla formazione della media aritmetica dei voti ottenuti da ciascun candidato.

Vengono quindi pubblicate le epigrafi dei concorrenti di fondazione Ghislieri che riportarono meno di 6[10 in ciascun esame scritto e quelle dei concorrenti a tutti gli altri posti che conseguirono una media inferiore a 7[10: i titolari delle une e delle altre s'intendono esclusi dagli esami orali.

In seguito la Commissione, in seduta plenaria, apre le buste contenenti le epigrafi dei candidati esclusi dagli esami e prende conoscenza dei nomi di essi.

Ai concorrenti ammessi agli orali, sarà spedito per lettera raccomandata, od occorrendo per telegramma, all'indirizzo indicato sulla domanda di ammissione, l'avviso del giorno in cui dovranno presentarsi agli esami orali nella sede del Collegio a Torino.

Con ciò cessa ogni responsabilità del presidente del Consiglio direttivo a questo proposito.

Le prove orali sono pubbliche, hanno luogo sotto la vigilanza del presidente della Commissione e sono sostenute da un solo candidato per volta in ciascuno dei tre gruppi: italiano e storia; latino, greco e filosofia; matematica, fisica e storia naturale; esse vertono sulle materie dei lavori scritti e non escono dai programmi dei corsi rispettivamente seguiti dai concorrenti.

Sono dichiarati eleggibili i candidati ai posti Ghislieri che riportino almeno 6[10 in ciascun esame scritto ed orale separatamente, ed i candidati ai posti di tutte le altre fondazioni che nel complesso degli esami scritti ed orali ottengano una media non inferiore a 7[10.

Vengono per ultimo raccolti, in apposito quadro, i nomi di coloro che compirono tutte le prove, disponendoli nell'ordine decrescente degli indici di merito e segnando gli eleggibili.

Ai candidati che dalla loro residenza in Italia debbono recarsi a Torino per subirvi gli esami, saranno rimborsate le spese di viaggio di andata, in seconda classe, per ferrovia o in piroscafo, per il percorso fatto in più dei 300 chilometri, calcolato per la linea più breve, e sarà inoltre corrisposta ad essi, durante gli esami, una diaria in ragione di L. 3. Però i concorrenti residenti in Sardegna sono tenuti a far le prove scritte nella sede dell'isola.

I concorrenti non vincitori saranno indennizzati anche del viaggio di ritorno, qualora questo abbia effettivamente luogo, nella medesima misura di cui sopra.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 19 maggio 1908

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale della ultima tornata, che è approvato.

Sunto di petizioni ed elenco di omaggi.

ARRIVABENE, segretario, legge il sunto di petizioni e l'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

Comunicazioni.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura delle seguenti comunicazioni:

Messaggi del presidente della Corte dei conti circa le registrazioni fatte con riserva

Messaggio del ministro dell'istruzione pubblica circa le licenze di esportazione di oggetti di antichità e di arte.

Messaggio del ministro dei lavori pubblici sugli studi e le proposte della Commissione reale in ordine alla legge per la esecuzione di nuove opere marittime.

Elenco delle relazioni delle Commissioni e degli Uffici centrali del Senato comunicate alla presidenza durante l' intervallo delle sedute.

Messaggi del presidente della Camera dei deputati coi quali trasmette al Senato i seguenti disegni di legge d'iniziativa parlamentare:

1° costituzione in comune di Ponte, frazione di Paupise;

2° tombola a favore dell'erigendo ospedale di Pescara;
3° costituzione in comuni autonomi delle frazioni Santa Marina Salina, Malfa e Leni nell'isola di Salina.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi,

Comunicazione del presidente.

PRESIDENTE. Annunzia al Senato che il presidente della Commissione d'inchiesta per l'Amministrazione della guerra ha trasmesso al Senato la prima parte della relazione.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica una lettera della famiglia del defunto senatore Colocci, con la quale si ringrazia il Senato delle onoranze rese al compianto senatore.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Durante la sospensione delle nostre sedute, la morte ci ha rapito due colleghi.

È stato un lutto, non soltanto del Senato, ma pubblico, quello su d'un feretro lagrimato d'ogni parte d'Italia e dal di fuori.

Le funebri onoranze, dalle rive della Senna alla nativa Novara, ebbe solenni la salma del conte Giuseppe Tornielli; circondata sul suolo francese dal maggiore tributo di riverenza ufficiale e cittadina; ricevuta in patria con le riconoscenze estreme del Sovrano, del Governo, del Paese, al diplomatico spento sul posto del dovere, nel servizio della nazione e del Re.

Quale perdita soffrisse la nostra diplomazia nel giorno nefasto 9 aprile, in cui trapassò l'illustre ambasciatore, che cotanto utilmente e nobilmente rappresentava l'Italia presso il Governo della Repubblica francese, disse la stampa nostrale e la straniera; una eco d'elogio si ripercosse dal Tamigi al Volga.

Dalla figura del giovane patrizio, laureato d'un anno appena nelle leggi, scelto a segretario da Massimo d'Azeglio, venendo commissario del Re nelle Romagne alla riscossa del 1859, sino a quella del decano del corpo diplomatico in Parigi, Collare dell'Ordine supremo, è un brillante passare dell'addetto, del segretario, del consigliere di legazione, del delegato a congressi, membro di Commissioni, plenipotenziario per trattati e convenzioni internazionali, del chiamato al gabinetto del ministro alla divisione politica del Ministero, del sottosegretario di Stato, dell' inviato straordinario, ministro plenipotenziario, dell'ambasciatore; in ogni residenza reputato degno di somma considerazione

Il Senato ha perduto, non solo un ornamento ed un aureo carattere, ma una attività proficua, della quale il senatore Tornielli diede prova, quando potè essere presente. Rammentiamo le sue relazioni sui disegni di legge, circa lo stato degli impiegati, la riforma giudiziaria nell'Egitto, trattati vari e convenzioni internazionali; ed i suoi discorsi.

Corrono i vanti dell'alto ed antico lignaggio, della razza forte, della scuola piemontese, onde formossi il gentiluomo ed il politico. Sulla pianta annosa della diplomazia fiorì in Piemonte l'innesto della politica nazionale; quando la nuova impresa sfolgorò con lo scudo di Savoia sulla bandiera tricolore italiana. I commissari e governatori del Re nelle provincie insorte, quando la guerra per l'indipendenza si riaccese con i migliori auspicî, ed i giovani allievi, che seco condussero, dei quali fu il nostro Tornielli, ne furono i fervidi cultori. La diplomazia nuova, con l'antica fede alla monarchia e con l'avita servitu ai sabaudi, ebbe a faro il compimento di quel voto, per il quale Carlo Alberto era morto nell'esilio, e Vittorio Emanuele, che meritò il nome di padre della patria, non era stato insensibile al grido di dolore degli italiani divisi ed oppressi.

La nostra politica, egli aveva proclamato il 10 gennaio 1859, inaugurando la seconda sessione della sesta legislatura, riposa sulla giustizia, sull'amore della libertà e della patria.

Il maestro di quella politica, che feçe l'Italia, il grande ministro, aveva insegnato a scortare l'ardire con la prudenza, a temperare i voti alla opportunità, a subordinare i moti del cuore all'impero della ragione, gli ideali ai fatti; gli italiani avevano appreso; fu chiuso il periodo, in cui già bastantemente l'amor patrio aveva seminato nel sangue dei martiri, attorno ai ceppi ed ai patiboli, e l'Italia, procacciato favore col senno alla sua causa, con alleanza potente nelle armi, risorse, e le ali della libertà si spiegarono sicure al trionfo.

L'equilibrio della mente e del cuore, lo spirito conciliativo del sentimento e della realtà, diede il Tornielli ad ammirare in singolar modo nella seconda conferenza dell'Aja, ove, degno successore di Costantino Nigra, quale decano dei nostri diplomatici, tenne la presidenza della delegazione italiana.

Il pratico intelletto non lo disperava di un'èra futura di pacificazione e fratellanza dei popoli; ma il più forte pegno di pace chiedeva all'opinione pubblica universale; da conquistarsi mediante l'opera conciliativa della diplomazia, togliendo di conflitto i singoli interessi, armonizzandoli e rendendoli cooperanti. Su questa via ponevasi il progresso verso il fine umanitario dal nostro diplomatico, che nella Conferenza, presidente della terza Commissione, ottenne l'accordo dei delegati sulle particolari questioni, e, sopiti gli antagonismi, fece convenire le più opposte tendenze in guisa da rimandar salve le maggiori ideali aspirazioni.

Se in tutte le legazioni e le ambasciate il conte Tornielli colse onore, in Parigi l'opera sua fu segnalata per l'avveduta condotta, per il tatto sapiente, per le abili maniere, con cui cooperò a riamicare le due maggiori sorelle latine. Facendo amar sè, fece amare l'Italia; dissipati i sospetti, svanirono i rancori. Il Re d'Italia a Parigi, il Presidente della Repubblica a Roma, diedero il suggello. Riabbracciammo i francesi con il grato ricordo del sangue sparso sui campi lombardi dalle valorose schiere guidate da Napoleone III, l'alleato di Vittorio Emanuele II.

« Il riavvicinamento franco-italiano - scrisse penna francese - dal Tornielli compiuto, è di quelle opere, di cui un diplomatico può essere superbo. L'Italia e la Francia lo piangono insieme... La Francia ha perduto uno dei suoi più sinceri, devoti ed utili amici ».

Tal fu sulla bara del Tornielli l'opinione di quella stampa, che in Parigi, al suo arrivo di tredici anni addietro, lui aveva ricevuto come ostile. E finisco ancora, a maggior attestato di merito, del nostro collega defunto, prendendo la parola dalla stessa bocca straniera. « Il venerando decano del corpo diplomatico era tanto amato, quanto rispettato da tutti coloro, che lo avvicinarono. Questo piemontese entusiasta del risorgimento italiano lavorò in tutta la sua vita alla grande opera della pace europea, allo svolgimento degli scambi economici ed intellettuali, alle convenzioni internazionali Il conte Tornielli sarà universalmente rimpianto » (Approvazioni).

Sull'aprico colle di Montesilvano, ridente terra abruzzese in quel di Teramo, nel suo palazzo avito, in mezzo a campi ubertosi, viveva ridotto a vita privata ed agricola, sotto il peso degli anni gravi, per cui da qualche tempo non era ricomparso fra noi, il nostro collega marchese Traiano Delfico de Filippis conte di Longano; modestissimo nel lustro antico del casato, e nella devozione dei conterranei ond'era circondato, pure portando rinomanza di studioso e scrittore di soggetti sociali, pur anche ornato di cultura artistica. Nulla avendo mai ambito per sè, a nulla più aspirava; soddisfatto del dovere adempito verso la patria e del bene operato; pago di vedere l'Italia risorta, libera ed una, qual fu l'anelito della sua giovanile età, in cui l'aveva veduta divisa e serva. Ma perduta la dolcezza domestica, quando nel marzo esalò lo spirito la compagna dei suoi giorni, la forte fibra del vegliardo sull'ottantasettesimo anno piegò, ed alla diletta si ricongiunse al di là di questa vita il 9 del corrente maggio.

Il tumulo in Teramo, nella cappella gentilizia, dirà che il marchese Traiano non fu degenere dagli illustri antenati: da quel Melchiorre, ingegno colto e fecondo, storico, pubblicista, econo-

mista e scrittore anche in giurirprudenza e lettere; che fu assessore militare della provincia di Teramo nel 1790, governò gli Abruzzi per la Repubblica Partenopea, poi esule ebbe cittadinanza in San Marino; rimpatriato nel 1806, fu presidente delle cose interne nel Consiglio di Stato, promotore di utili istituzioni; da quel Melchiorre, di cui fu il primo appello per l'unità italiana, appello diretto a Napoleone il Grande, e che la rivoluzione del 1820 ebbe capo della Giunta provvisoria di Governo.

Degno suo nipote il nostro, fu ardente quanto lui di amore di patria e di libertà, partecipò ai moti liberali abruzzesi con il fratello Filippo e combattè da prode nel 1848 e 1849. La reazione borbonica lo condannò nel capo; scampò la vita, rifugiando in Grecia, insieme al detto fratello ed al iuniore Melchiorre; ma la confisca lo costrinse nell'esilio a guadagnarsi il pane, e campò dando lezioni di musica e pittura.

Ancora da lontano l'esule, quanto poteva, teneva viva la cospirazione patria nella regione nativa; e, rimpatriato nel 1860, festeggiato ed elevato sulle cose pubbliche locali, fu di quel novero egregio cui appartennero i Tommasi, i Devincenzi, i De Blasiis, gli Acquaviva, i De Virgili, con i quali si pose a propugnare le idee liberali unitarie; e con quegli accorti ed arditi si adoperò efficacemente ad aprire nel 1861 al Re liberatore il passo del Tronto, attraversato dalla reazione e dal partito repubblicano. La resa della fortezza di Civitella del Tronto, piccolo baluardo degli estremi dei borbonici, alle truppe italiane condotte dal generale Mezzacapo, cui tenne dietro quella del forte di Messina, fu l'ultimo strappo ai brandelli della bandiera della mala signoria. Fortuna d'Italia e virtù de' suoi migliori figli, rese vani i conati della discordia.

Un benemerito della patria, quale Traiano Delfico, un carattere sì fermo, nobile, disinteressato, era ben degno di rappresentare, e degnamente rappresentò, il collegio di Teramo alla Camera dei deputati, come degnamente sedette tra noi Ora ne addolora acerbamente la scomparsa della veneranda figura abruzzese.

L'Abruzzo, che gli s' inchinava, come a sua gloria, lamenta il perduto concittadino insigne; ed agli abruzzesi devono il compianto tutti gli italiani, perchè un altro più non è di quei forti, che furono i militi dell'indipendenza, i vindici della libertà, gli operai veri dell'unità italiana (Approvaz oni).

E poichè evochiamo le immagini del nostro risorgimento, vada il nostro pensiero, insieme a quello dei rappresentante della nazione, vada fra i magiari a posarsi grato sul novello sepolcro, che rinserra le spoglie mortali del prode, di quella terra figlio, che sacrò all'Italia cuore e spada, all'eroico soldato dei Mille, all'amico di Garibaldi, al fedele del gran Re; parta anche dal Senato del Regno il *vale* all'anima di Stefano Türr (Benissimo).

Ma tergiamo il pianto, amati colleghi: non è affatto estinto chi sopravvive in onorata memoria, chi è eternato nell'opera generosa, cui spese la vita I nostri commemorati vivono e vivranno in questa patria risorta; vivono, e gli spiriti loro gioiscono di questo costituito Regno d' Italia, di questa Roma capitale; alla quale il legno da guerra salito sulle onde del Tevere, che ieri alzò l'applaudita bandiera di guerra, richiama dal remoto dei secoli e poetizza a noi quel pronostico di grandezza e di potenza, che dallo stesso Tirreno condusse alle stesse sponde la Dardania prole auspicata a dare l'eroe fondatore dell'alma città, vaticinata a stendersi tanto da divenire con l'armi eguale al mondo, con le menti al cielo! (Vive approvazioni).

MEZZANOTTE. Si associa con tutto il cuore alle nobili parole con cui l'illustre presidente ha commemorato il senatore Delfico, del quale ricorda il patriottismo e la vita feconda di opere.

Prega il Senato di voler mandare l'espressione del suo rimpianto ai figliuoli dell'estinto collega (Bene).

PEDOTTI. Come ultimo dei compagni d'arme del generale Stefano Turr deve aggiungere poche parole al nobile cenno necrologico fatto dal presidente.

Manda un mesto saluto al valoroso soldato della libertà, di cui ricorda i principali fatti d'armi. Ammirò sempre in lui la mente eletta, la magnanimità del cuore, l'alto valore e la grande operosità in fatti guerreschi sociali e politici.

Con la fede di un apostolo sposò le più nobili cause, fra cui quella del ravvicinamento dell'Italia alla Francia.

Appartenne a quella numerosa schiera di giovani magiari che venne a combattere per l'Italia, il suo nome è scritto nella storia e la sua memoria resterà cara e venerata nella seconda sua patria, che ha così valorosamente servito.

Propone che per mezzo del presidente sia fatta manifesta alla figlia del Türr, ed al Parlamento Ungherese la viva parte che gli italiani prendono alla perdita di un voloroso, che versò il suo sangue per l'Italia e rinsaldò i vincoli di due popoli che contemporaneamente aspiravano alla libertà. (Benissimo).

PIERANTONI. Parlando sulle Convenzioni dell'Aja ebbe occasione mesi fa di lodare l'opera del conte Tornielli, la quale era stata applaudita universalmente.

Si associa alla commemorazione del senatore Delfico: ne ricorda l'opera parlamentare, accennando anche al patriottismo abruzzese.

Si unisce alle parole dette dal senatore Pedotti per la perdita del generale Türr; ne rammenta la popolarità e l'eroismo e il continuo apostolato in favore della pace. Stefano Türr pensò che dopo aver combattuto per la libertà, vi erano altre missioni sociali da compiere ed a queste si dedicò. Invoca pace a lui, che presiedette tanti Comizi per la pace e cercò riannodare le tradizioni di fratellanza fra l'Italia e la Francia. Conclude associandosi alla proposta del senatore Pedotti d'inviare le condoglianze del Senato alla figlia del valoroso estinto (Approvazioni).

DI COLLOBIANO. Ricorda anch'egli i servizi eminenti resi dal senatore Tornielli alla nostra diplomazia, ed altresì le sue benemerenze quale direttore degli affari politici al Ministero degli esteri.

Soggiunge che, quando fu in Italia il Tornielli dedicò opera zelante ed affettuosa alla sua terra natale, come consigliere provinciale di Novara.

Augura che il suo fulgido esempio rimanga vivo nella nostra diplomazia e propone l'invio di condoglianze alla vedova (Approvazioni).

PRESIDENTE Ritenendo approvate le proposte fatte invierà le condoglianze alle famiglie dei senatori Delfico e Tornielli, nonchè alla figliuola di Stefano Turr e al Parlamento ungherese.

LACAVA, ministro delle finanze. Si associa a nome del Governo alle eloquenti commemorazioni testè fatte dall'illustre presidente e dagli altri oratori.

Ricorda di essere stato compagno del compianto senatore Tornielli nella Camera elettiva e nel Ministero Depretis; e pone in rilievo le grandi benemerenze da lui acquistate verso il paese per l'opera intelligente e fortunata che spiegò sia nel campo dell'Amministrazione, sia nel campo della diplomazia.

Del defunto senatore Delfico dice che fu una delle prime figure nella storia del risorgimento del Mezzogiorno. Modesto ed integro in patria e nell'esilio va ricordato con ammirazione, non solo come studioso, ma anche come patriota.

Tributa in fine il sincero compianto del Governo di fronte alla salma di Stefano Turr, uno dei più grandi combattenti nelle patrie battaglie.

Ne rievoca la figura quando nel 1860 passò dalle Calabrie a Napoli, duce Garibaldi. Rileva che il compianto Turr fu uno dei consiglieri più fidi dell'eroe, anzi l'intermediario politico più sincero e sicuro fra Garibaldi e Vittorio Emanuele.

Sia lode a lui, ungherese di nascita e italiano di cuore! Il Governo si unisce alle proposte di condoglianza fatte dal Senato. (Vive approvazioni).

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENNE Annuncia al Senato che il senatore Mariotti Fi-

lippo, ha presentato un'interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica per sapere dove, come, e quando in Roma sarà costruito l'edificio necessario per la Galleria dell'Arte moderna.

(Lo svolgimento di questa interpellanza è rimandato, su proposta del ministro dell'istruzione pubblica, a dopo esaurita nella Camera dei deputati l'imminente discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica).

Presentazione di disegni di legge.

MIRABELLO, ministro della marina. Presenta il disegno di legge: « Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di seconda classe e gradi corrispondenti dei RR. equipaggi ».

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta i seguenti disegni di legge:

« Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

« Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-1908 ».

(Sono entrambi dichiarati d'urgenza).

Presenta poi a nome del suo collega Ministro di agricoltura industria e commercio i seguenti disegni di legge:

« Autorizzazione di maggiori assegnazioni sullo stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

« Per le spese di temporanea sistemazione della R. stazione agraria di Roma ».

« Modificazioni all'art. 41 della legge 19 luglio 1906, n. 390, concernente provvedimenti a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906 ».

« Ordinamento dell'Istituto zootecnico sardo ».

Presenta infine, a nome del suo collega, ministro degli affari esteri, il disegno di legge per Costruzione e arredamento di un ufficio come sede della R. Legazione d'Italia in Addis Abeba (Etiopia).

Sorteggio degli uffici.

DI PRAMPERO, segretario, procede al sorteggio degli uffici.

Presentazione di relazioni.

FINALI, presidente della Commissione di finanze, presenta le relazioni su due progetti di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908, oggi stesso presentati al Senato e pei quali il Governo ha chiesto l'urgenza.

Discussione delle relazioni della Commissione pei decreti registrati con riserva.

LACAVA ministro delle finanze. In ordine alla relazione (numero LXXX *A*, documenti) richiama l'attenzione del relatore sull'invito fatto al Governo di modificare la legge sul regime delle acque, nel fine di eliminare le difficoltà che possano sorgere alla Corte dei conti per la registrazione dei decreti riguardanti le derivazioni ai acqua. Ad avviso dell'oratore, non occorrerebbe modificare la legge, ma soltanto l'art. 13 del regolamento.

MEZZANOTTE, relatore. Coerentemente a quanto è esposto nella relazione accennata dal ministro delle finanze, egli non ha difficoltà di consentire nell'osservazione da esso fatta.

LACAVA, ministro delle finanze. Soggiunge che dacchè egli è a capo dell'Amministrazione delle finanze si è fatto sempre un dovere di osservare le prescrizioni della Corte dei conti, in guisa che, sotto la sua amministrazione, non sono più avvenute registrazioni con riserva.

MEZZANOTTE, relatore. Ringrazia il ministro di questa dichiarazione.

Le proposte della Commissione pei decreti registrati con riserva sono approvate

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni sul personale del casellario centrale penale presso il Ministero di grazia e giustizia » (N. 767).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

BUONAMICI. Loda il concetto che anima il disegno di legge, ma deve chiedere un chiarimento, nel desiderio che la riforma del casellario centrale penale riesca effettiva.

Domanda che cosa significhi l'aumento fino a cinquanta degli alunni giudiziari addetti al servizio del casellario centrale giudiziario, e perchè il numero degli alunni al servizio dei casellari nelle segreterie e cancellerie dei tribunali, debba essere corrispondente a quello del casellario centrale.

Vorrebbe infine che fosse abbreviato il termine per l'attuazione della riforma, che nel disegno di legge è fissato al 30 giugno 1909.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Ringrazia il senatore Buonamici dell'appoggio dato al disegno di legge.

Facendo la storia dell'istituzione del casellario centrale penale, osserva che non si provvide ad un personale speciale, perchè si credette che il personale del Ministero potesse essere sufficiente al servizio del casellario stesso; ma in seguito l'Amministrazione, per provvedere al funzionamento dell'ufficio, fu costretta a depauperare il numero dei funzionari delle segreterie e cancellerie giudiziarie, che furono adibiti al casellario centrale.

Il personale che presentemente presta servizio è composto di 40 alunni, perchè, a norma delle disposizioni della legge del 1905, esso non poteva affidarsi a funzionari di grado più elevato. Onde la necessità di dover derogare con la presente legge a quella del 1905.

Dice che l'inciso riguardante l'applicazione, la quale dovrà essere fatta con decreto Ministeriale e potrà continuare anche quando l'alunno attualmente adibito sia promosso al grado immediatamente superiore, assegnando però alle cancellerie un numero di alunni corrispondenti a quello degli applicati in servizio presso il casellario centrale, fu introdotto nell'articolo dalla Giunta generale del bilancio.

Non pare eccessivo il termine richiesto dal disegno di legge per attuare la riforma, specialmente dato il soverchio lavoro che incombe sul Ministero di grazia e giustizia per l'attuazione di recenti importanti disegni di legge.

BUONAMICI. È soddisfatto delle risposte date dal sottosegretario di Stato; amerebbe però una maggiore chiarezza nelle disposizioni legislative.

INGHILLERI, ff. di relatore. Nota l'importanza sociale del casellario centrale giudiziario, e come i casellari giudiziari locali lascino molto a desiderare nel loro funzionamento.

Creando il casellario centrale, non si è però pensato sufficientemente ai mezzi atti a farlo funzionare, seguendo in ciò un metodo tutto italiano. Questo istituto vive una vita stentata, tanto che il Ministero dovette applicare quaranta alunni per farlo in qualche modo funzionare. Ora si aumenta il numero degli alunni a cinquanta, ma non crede che con ciò si provveda adeguatamente.

Dimostra la necessità della legge per poter assumere in servizio gli alunni, che con la recente legge del 1907 sono considerati quali funzionari.

Osserva che la legge ha carattere provvisorio, e che il termine da essa stabilito per la sua attuazione, fino al giugno 1909, non è soverchiamente lungo.

Quando il Governo presenterà una legge definitiva, sarà allora il caso di fare sull'istituto del casellario centrale penale una più ampia discussione.

Conchiude invitando il Senato ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Lavori urgenti alle R. terme di Montecatini » (n. 775).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BORGATTA. Osserva che il presente disegno di legge venne presentato alla Camera elettiva fin dal 20 febbraio u. s. ma, per vicende parlamentari, solo oggi si presenta alla discussione del Senato. Era intendimento dell'Amministrazione di por mano subito ai lavori urgenti contemplati nel disegno di legge.

Crede però che ora, a stagione balneare già incominciata, sarà difficile compierli; una parte di tali lavori dovrà per conseguenza essere rinviata all'anno prossimo.

Desidererebbe conoscere al ministro delle finanze gl'intendimenti dell'Amministrazione per le terme di Montecatini.

LACAVA, ministro delle finanze. Il progetto di legge non risolve la questione dei bagni di Montecatini, i quali sono un po' abbandonati. Ha visitato ultimamente quelle terme per farsi un concetto esatto delle loro condizioni. Egli è convinto che sia necessaria una sola ed unica amministrazione così delle nuove come delle vecchie terme.

Non intende manifestare ora gl'intendimenti del Governo su questa questione, perchè attende una relazione di competenti che sarà presentata fra breve. Dopo esaminata questa relazione il Governo vedrà quali provvedimenti debba prendere.

Spiega il perchè questo disegno di legge venga in ritardo all'esame del Senato. Certo la stagione balneare è inoltrata e non potranno farsi tutti i lavori contemplati dal disegno di legge, ma alcuni di essi potranno essere portati a termine.

Il Governo procurerà perchè una sistemazione di queste terme di fama mondiale, possa farsi in modo definitivo.

Spera che il senatore Borgatta vorrà dichiararsi soddisfatto di queste brevi dichiarazioni.

BORGATTA. Ringrazia il ministro e si augura che il Governo possa fra breve portare innanzi al Parlamento un disegno di legge che risolva degnamente il problema delle terme di Montecatini.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i due articoli del disegno di legge.

Rinvio allo scrutinio segreto di due disegni di legge.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura dei seguenti disegni di legge che, senza discussione, sono rinviati allo scrutinio segreto:

« Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 778).

« Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 779).

La seduta termina alle ore 17.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 19 maggio 1908

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

VISOCCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni della presidenza.

PRESIDENTE, comunica che la Commissione parlamentare di inchiesta sull'Amministrazione della guerra ha presentato alla Presidenza il primo esemplare della sua relazione, della quale la Commissione stessa si riserva di far tenere copia a tutti i deputati.

Comunica inoltre i ringraziamenti della vedova del senatore Tornielli per le onoranze tributate alla memoria dell'estinto consorte.

Interrogazioni.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde all'on. Testasecca sulla ritardata revisione della liquidazione del quarto di rendita delle soppresse congregazioni religiose spettante al comune di Caltanissetta.

Dichiara che oltre cinquanta Comuni della Sicilia hanno chiesto tale revisione. Si tratta di un lavoro molto grave e ponderoso, cui si attende con ogni diligenza, mentre si procede intanto alle consuete liquidazioni annuali.

Nessun addebito può dunque farsi all'Amministrazione del fondo per il culto. Promette, ad ogni modo, che il lavoro sarà sollecitato, specialmente per quanto riguarda il comune di Caltanissetta.

TESTASECCA prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, augurando una pronta soluzione della questione, che tanto interessa le finanze del comune di Caltanissetta.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Lucca sulla opportunità di ripristinare i precedenti turni di servizio degli impiegati delle stazioni ed a sollecitare le disposizioni per estendere agli agenti di tutte le categorie il riposo periodico per turno.

Dichiara che il Ministero non può adottare tali provvedimenti per le ragioni che saranno illustrate nella prossima discussione del progetto per le ferrovie.

LUCCA afferma essere pienamente equo e legittimo il desiderio degli agenti ferroviari di fruire, sia pure per turno, del riposo periodico.

Lamenta che, contrariamente ad affidamenti dati, la risposta odierna del sottosegretario di Stato escluda la possibilità di adottare i provvedimenti invocati.

Ravvisa ingiusto considerare i lavoratori dello Stato fuori della legge comune. Quanto meno ritiene indispensabile ripristinare i precedenti turni di servizio, in luogo dell'orario vigente, che dichiara eccessivo ed inumano.

Si riserva di convertire l'interrogazione in interpellanza.

LACAVA, ministro delle finanze, risponde all'interrogazione degli onorevoli Carlo Ferraris, Di Cambiano, Da Como, Brizzolesi, Battaglieri, Spallanzani e Sichel e ad altre dell'on. Buccelli e degli onorevoli Borsarelli e Medici, sull'abolizione del dazio di consumo sui vini, sulla proroga dell'abbuono della distillazione, e sugli altri provvedimenti diretti ad attenuare la crisi nella produzione e nel commercio dei vini.

Premesso che il dazio consumo sul vino rende 95 milioni, di cui 27 vanno all'erario, osserva che l'abolizione di esso turberebbe non solo l'assetto finanziario dello Stato, ma anche, e maggiormente, quella dei Comuni.

Avverte, del resto, che la presente crisi non può attribuirsi al dazio, perchè due terzi della produzione vinicola nazionale ne sono esenti.

Circa l'abbuono per la distillazione, dichiara che sarà concessa un'ulteriore proroga sino al 31 ottobre, ciò che recherà grandissimo sollievo all'enologia nazionale.

Deve però notare che, nonostante l'abbuono, l'incremento della distillazione è stato minore di quello che si supponeva.

All'on. Borsarelli dichiara che il Governo consente alla nomina di una Commissione d'inchiesta che studi a fondo la questione vinicola e suggerisca i rimedi atti ad alleviare la crisi.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, associandosi alla risposta del ministro delle finanze, dichiara che il Ministero di agricoltura ha nominato una Commissione per lo studio del problema enologico e ha istituito un op-

portuno servizio di vigilanza per reprimere efficacemente le frodi nel commercio dei vini.

FERRARIS CARLO, rilevando l'immensa importanza della questione, prende atto della promessa proroga dell'abbuono al 31 ottobre.

Circa l'abolizione del dazio consumo, riconosce trattarsi di grave e complesso argomento. Fa però rilevare che solo con siffatto provvedimento si perverrebbe ad impedire le innumerevoli frodi che quotidianamente si censurano in danno dei consumatori principalmente nelle grandi città.

Rilevando come finora, nonostante la grave crisi che la travaglia, la classe dei vinicultori siasi mantenuta nella calma e nella legalità, esprime l'augurio che il Governo non vorrà smentire la fiducia in esso riposta.

BORSARELLI, rilevando egli pure la gravità della crisi che dal 1902 travaglia l'industria vinicola italiana, insiste sull'urgenza di efficaci rimedi.

Prende atto dell'affidamento del Governo per la nomina di una Commissione per l'inchiesta sui mali dell'enologia nazionale; provvedimento che l'oratore considera come rispondente ad un supremo dovere politico e sociale.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Mi son creduto in dovere di intervenire in questa dolorosa questione, non solo perchè gli onorevoli Carlo Ferraris e Borsarelli si sono rivolti a me con le loro interrogazioni, ma per dimostrare quanta importanza il Governo attribuisca alla questione che le ha promosse.

Il Governo non ignora le sofferenze dei produttori di vino, ed è d'accordo col Parlamento nel voler studiare se, e fin dove possa l'azione legislativa, o del Governo direttamente, intervenire, per diminuire le conseguenze della crisi del vino

Il fatto sta che quest'anno se ne è prodotta una quantità che eccede di molto quella che si può consumare all'interno e che si può portare all'estero. In qual modo si potrà provvedere? Si dice, anzitutto, distillando e riducendo in alcool il vino. E sta bene: su questo punto siamo tutti d'accordo, per concedere quanto è possibile.

Ed il mio collega delle finanze ha già dichiarato che si prorogherà il termine relativo, a tutto il mese di ottobre; perchè così non ci sarà la fretta di vendere in un termine breve, e potranno i venditori di vino, dei quali principalmente dobbiamo occuparci, fare condizioni migliori con i distillatori di alcool, oppure potranno procurarsi i mezzi per distillarlo essi direttamente.

Vengono gli altri rimedi, e soprattutto uno che è stato messo innanzi come sufficiente a riparare il danno: l'abolizione del dazio consumo sul vino. Il mio collega delle finanze vi ha già dimostrato che si tratta di una entrata di 95 milioni tra Governo e Comuni. Di questi 95 milioni, 29 li incassa lo Stato, 68 li esigono i Comuni.

Ora, poichè si vogliono provvedimenti immediati e d'efficacia immediata, e tale si considera l'abolizione del dazio consumo sul vino, io debbo osservare che trattandosi di vini, i quali, come hanno detto gli oratori che hanno ora parlato, non sono destinati a conservarsi e ai primi calori estivi probabilmente andranno a male, io non saprei quali siano in Italia i Comuni che rinunzino alla loro parte dei 68 milioni di entrata. Tutti sappiamo le condizioni in cui si trovano i bilanci dei Comuni d'Italia. (Commenti).

Se qualcuno dei presenti crede che sia possibile rinunziare ai 68 milioni di entrata nei Comuni, senza sopprimere i servizi comunali, si faccia innanzi e indichi il modo di provvedere.

Adunque questo rimedio, qualora pure fosse possibile, sarebbe a lunghissima scadenza; quando cioè si fosse ideata ed attuata una grande riforma finanziaria, la quale, non c'è da illudersi, richiederebbe anni ed anni.

È inutile adunque che coloro, i quali si fanno, fuori di qui, paladini degli interessi vinicoli minacciati e danneggiati dall'attuale crisi, chiedendo l'abolizione del dazio consumo, pensino di essere presi sul serio dal Governo e dal paese, perchè essi stessi non ignorano l'impossibilità di ottenere immediatamente una riforma così grave, e d'indurre i Comuni a rinunziare a un così forte cespite per i loro bilanci.

Essi, più che all'interesse dei viticultori, tendono a creare una agitazione a scopo politico; chiedono una cosa che già sanno impossibile a concedersi, per poi dire ai viticultori: « Noi avevamo trovato il rimedio e sono il Governo ed il Parlamento che si sono rifiutati ad applicarlo » (Impressione).

Ora questo sistema d'invocare tutela d'interessi, che meriterebbero di essere trattati più seriamente, per farsi una popolarità a buon mercato, è cosa che il Governo conosce e che ben si capisce ove miri; ma io affermo che nessuno di costoro è in buona fede (Benissimo). La cosa deve essere ben diversamente studiata (Approvazioni).

La produzione del vino, come tutti ammettono, ha superato in quest'anno i cinquanta milioni di ettolitri; ma il vino soggetto a dazio, come ha dimostrato il ministro delle finanze, non raggiunge che i dodici milioni di ettolitri: dunque il grande rimedio proposto si applicherebbe a soli dodici milioni su cinquanta, e quindi tutto il vino non soggetto a dazio sarebbe assolutamente estraneo a qualsiasi effetto che l'abolizione del dazio potrebbe produrre.

Abolendo questo dazio consumo, si otterrebbe che il vino, forse sì e forse no, costerebbe cinque centesimi di meno al litro; credono dunque sul serio costoro che, se il vino costasse un soldo di meno al litro, il suo consumo raddoppierebbe?

Evidentemente nessuno può supporre una cosa così assurda, e quindi ripeto che la domanda dell'abolizione di questo dazio consumo è la peggiore canzonatura che si possa fare agli interessi della viticoltura... (Benissimo) e che coloro che chiedono questa abolizione sono in mala fede (Bravo).

Credo anzi che sia opera altamente biasimevole quella di rivolgersi in tal modo ad una classe di persone, che ha delle sofferenze serie, e delle speranze per mitigarle, ingannandole per farsi una popolarità malsana (Bene — Bravo).

Sono invece convinto che questa questione debba essere seriamente studiata e che i rimedi debbano essere veramente efficaci.

A tale intento, d'accordo coi miei colleghi delle finanze e dell'agricoltura, accolgo ben volontieri il concetto espresso qui dall'on. Borsarelli e condiviso da molti colleghi, già manifestato dalla Commissione enologica, di fare uno studio a fondo della questione, non restringendolo alle cause momentanee e transitorie della crisi attuale, ma diretto a vedere in qual modo questa industria importantissima del nostro paese debba essere disciplinata, regolata e sorretta, in modo da poter dare i frutti che tutti ne aspettiamo. Molti problemi si collegano a questa questione.

Infatti occorre studiare, per esempio, se il sistema che abbiamo seguìto sin ora per combattere la fillossera debba o no essere continuato; dove convenga e dove non convenga incoraggiare la riproduzione di certe qualità di vitigni; è necessario studiare i mezzi coi quali si possa direttamente o indirettamente limitare la produzione a quei luoghi dove la coltivazione della vite può dare realmente un prodotto rimunerativo; poichè, come tutti sanno, vi fu un momento di vera aberrazione, in cui si abbandonarono delle culture veramente redditizie per piantare le viti anche là dove esse non potevano dare che un prodotto di una qualità assolutamente inferiore.

Credo inoltre opportuno studiare un altro lato del problema, cioè quali tipi dei nostri vini possano essere più adatti alla esportazione e a perfezionamenti tali che possano sopportare la concorrenza dei vini esteri. Non tutti i nostri produttori di vino, anzi pochissimi, sono in grado di gareggiare coi produttori di vino francesi, o neanche coi produttori portoghesi e coi quelli spagnuoli nell'abilità di preparare e smerciare i loro prodotti al-

l'estero. (È giusto!). A noi manca non solo il perfezionamento della produzione, ma anche l'organizzazione del commercio per l'esportazione.

Vi è inoltre da studiare l'altro lato del problema, cui accennò specialmente l'on. Ferraris, quello della repressione delle frodi.

Posso assicurare intanto l'on. Ferraris e gli altri interroganti che l'Amministrazione della sanità pubblica procede molto rigidamente nell'applicazione delle leggi sanitarie, in quanto riflettono il consumo del vino; e, in molti luoghi, sono stati fatti anche recentemente di sorpresa, in locali destinati allo smercio del vino, numerosi prelevamenti di campioni, per sorprendere la frode e per procedere col massimo rigore nell'applicazione delle pene.

Credo però che bisognerebbe studiare a fondo il modo di colpire le frodi che commettono gli stessi esportatori all'estero, i quali hanno portato un profondo discredito sui prodotti italiani (Approvazioni) esportando sotto il nome di vini italiani prodotti pessimi, ed ingannando i compratori sull'origine loro e sulla loro qualità. E questa è forse una delle cause più gravi del discredito e della diminuzione dell'esportazione dei nostri vini. (Approvazioni).

All'on. Ferraris dirò ancora che l'abolizione di questo dazio non potrebbe impedire mai la frode di chi vende acqua per vino, e che una frode su vasta scala la commettono molti produttori di vino, i quali non si contentano di mettere in commercio il prodotto genuino dell'uva dei loro fondi, ma spesso vendono vino annacquato o vendono il così detto secondo vino, fatto con introduzione d'acqua, come vino genuino, senza che la frode possa essere sempre e sicuramente scoperta, denunziata e punita. (Benissimo).

SANTINI. Il vino di Testaccio! (Si ride).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Concludo Il problema è gravissimo, e nessuno se lo nasconde; ma è un problema che non è ristretto, e non giova restringerlo, a quest'anno; è necessario uno studio a fondo, come si è fatto recentemente per l'industria serica.

Speriamo che se ne tragga, anche qui, qualche vantaggio; ma qui, forse, il prodotto è ancora più diviso, e interessa non una regione sola, ma una gran parte d'Italia, ed è un interesse reale ed effettivo. Io credo che posti i varii intenti da me accennati, un'inchiesta che il Governo potrà ordinare immediatamente, servirà a dar consiglio.

Intanto io pregherei i colleghi, che hanno interesse speciale a questa industria, di combattere in primo luogo coloro che domandano cose assurde, sapendo che sono assurde. (Vivissime approvazioni — Prolungati commenti).

Approvazione dei disegni di legge: Separazione del comune di Ateleta dal mandamento di Pescocostanzo e sua aggregazione a quello di Castel di Sangro.

Costituzione in comune di Villa Santa Lucia, frazione di Ofena.

VISOCCHI, segretario, dà lettura dei due disegni di legge.

(Sono approvati senza discussione).

Discussione del disegno di legge sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi.

STOPPATO si compiace che il disegno di legge, del quale fu sospesa altra volta la discussione, torni ora alla Camera, sfrondato di quelle disposizioni eccessive, che già ne impedirono l'approvazione.

Trova lodevole l'intento del legislatore; considera il disegno di legge come un primo passo, al quale altre misure dovranno seguire, diretto a reprimere i reati di sangue, pei quali il nostro paese ha un doloroso primato.

Insiste soprattutto sulla necessità di inasprire le pene per le lesioni personali; tanto più che, coi mirabili progressi della terapia chirurgica, le più gravi ferite possono ora, se opportunamente curate, guarire in pochi giorni, a tutto beneficio del feritore.

Non ammette poi che lo stato di ubriachezza non accidentale possa essere elevato a scusante, essendo il più delle volte l'ubbriachezza la causa dei reati di sangue.

L'ubbriachezza volontaria, che rende l'uomo pericoloso alla società, deve essere considerata per se stessa come un reato e severamente punita.

E così pure severe sanzioni amministrative devono colpire i rivenditori di bevande alcooliche, quando concorrano a cagionare o ad accrescere l'ubbriachezza.

Vuole poi che contro gli imputati dei reati di lesione personale, cagionata con arma propria o impropria, sia rilasciato in ogni caso mandato di cattura.

Conclude raccomandando questi concetti al Governo e al Parlamento per la difesa della vita umana e per la reputazione del nostro Paese (Benissimo).

TORRIGIANI, ricorda le opposizioni altre volte incontrate dal disegno di legge, che fu poi ritirato e sostituito col presente.

Plaude al concetto informatore della proposta ed alle disposizioni in cui tale concetto è concretato.

Solo richiama l'attenzione del Governo sulla facoltà, che l'articolo sesto propone sia concessa, di coordinare alle presenti le disposizioni nella legge di pubblica sicurezza: segnalando il pericolo di restrizioni eccessive come quelle mantenute nel precedente disegno di legge, al quale appunto perciò la Camera negò la sua approvazione.

CIMORELLI, si compiace egli pure che il disegno di legge ritorni alla Camera spoglio di quelle disposizioni, relative al porto delle armi improprie, che sollevarono altra volta l'opposizione della Camera.

Prega quindi i colleghi di non voler colle loro proposte aggiuntive, come quella ora accennata dall'on. Stoppato, estendere la portata del disegno di legge; e ciò per non comprometterne nuovamente l'approvazione

Nota poi che le disposizioni del Codice penale, relative alle lesioni personali, già di per sè troppo miti, sono anche maggiormente attenuate nella applicazione che se ne fa dalla magistratura.

Vorrebbe che, nei casi di condanna troppo mite per lesioni a mano armata, il pubblico ministero producesse sempre appello.

È convinto che solo una più efficace repressione potrà purgare l'Italia da questa macchia che le deriva pel suo primato nei reati di sangue. (Bene).

ORLANDO V. E., ministro di grazia, giustizia e culti, tiene degne di considerazione e di studio le osservazioni svolte dai precedenti oratori.

Espone la portata di questo disegno di legge che tende a rinvigorire ed a meglio armonizzare le disposizioni penali relative alle lesioni commesse con armi, considerando il coltello, quale è realmente, come arma propria, e meglio disciplinando la facoltà di porto d'armi, e le relative sanzioni.

Assicura l'on. Torrigiani che il Governo si varrà con grande prudenza della facoltà di coordinamento concessa dall'articolo sesto.

Dichiara di consentire nel concetto esposto dall'on. Stoppato pel rilascio del mandato di cattura nei casi di lesione personale con armi, ed è disposto ad accettare un emendamento in questo senso.

Esorta la Camera ad approvare la legge.

ROSSI, relatore, dichiara che la Commissione accetta l'emendamento relativo al mandato di cattura.

Chiarisce il senso dell'articolo sesto, rassicurando i dubbi espressi dall'on. Torrigiani.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa le facoltà concesse al Governo coll'art 6°, avverte che trattasi semplicemente di specificare per regolamento quali siano gli stru-

menti atti ad offendere che, ai termini della legge di pubblica sicurezza, possono esser portati con sè senza bisogno di permesso, purchè per giustificato motivo.

Dimostra che, così essendo, è rimosso il pericolo, temuto dall'on. Torrigiani, di eccessive restrizioni.

TORRIGIANI, ringrazia e prende atto della dichiarazione.

STOPPATO, all'art. 1° propone che si dichiarino parificati alle armi propriamente dette tutti gli strumenti da punta o da taglio e tutte le armi da fuoco, di qualsiasi forma e lunghezza, e che sia soppresso l'inciso « atte a porre in pericolo la vita ».

Avverte poi che il suo emendamento tende ad eliminare il dubbio, che fu affacciato nella giurisprudenza, se le armi lunghe da tiro e da caccia siano armi proprie per gli effetti dell'articolo 373.

CIMORELLI propone che invece di dire « strumento atto a porre in pericolo la vita delle persone » si dica « ogni altro strumento da punta o da taglio atto ad offendere ».

ROSSI, relatore, non può accettare l'emendamento dell'on. Stoppato che ritiene troppo compressivo; accetta, invece quello dell'on. Cimorelli, che corrisponde ad una parte di quello dell'onorevole Stoppato.

ORLANDO V. E., ministro di grazia, giustizia e culti, si associa all'onorevole relatore.

STOPPATO, non insiste.

PRESIDENTE dà lettura della seguente aggiunta proposta dagli onorevoli Stoppato, Da Como, Castiglioni, Paniè e Falaschi, accettata dal Governo e dalla Commissione:

« Oltre che nei casi indicati all'art. 182 Codice procedura penale il giudice può rilasciare mandato di cattura contro gli imputati di lesione personale, prevista dall'art. 372, prima parte e primo capoverso, n. 1 Codice penale, qualora concorrano le circostanze di cui all'art. 373 Codice stesso ».

(Si approva l'articolo primo coll'emendamento Cimorelli e colla aggiunta Stoppato e Da Como).

STOPPATO, all'art. 2 propone un emendamento nel senso di stabilire che la pena sarà estensibile fino ad otto mesi se il fatto sia commesso nelle circostanze previste dal n. 1 dell'art. 465 del Codice penale, e fino a mesi dieci, se sia commesso nelle circostanze previste dal n. 2 dell'articolo medesimo.

ORLANDO V. E., ministro di grazia e giustizia e culti, accetta l'emendamento dell'on. Stoppato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ricorda che questo articolo mira ad infrenare gli elementi più pericolosi della società; onde propone che i condannati per effetto dell'articolo medesimo possano essere denunziati per l'ammonizione.

CIMORELLI non accetta il concetto a cui si inspira il presidente del Consiglio (vivi commenti), perchè l'ammonizione non ha mai dato risultati efficaci contro la malavita; e all'ammonizione bisognerà invece sostituire la relegazione (Rumori).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che dell'istituto della relegazione si occupa un altro disegno di legge già sottoposto all'esame del Parlamento; ma che intanto giova, per la sicurezza sociale, aver modo di sorvegliare i condannati per violenze (Approvazioni).

ROSSI LUIGI, relatore, accetta l'emendamento dell'on. Stoppato e l'aggiunta proposta dal presidente del Consiglio.

(L'art. 2 così modificato è approvato. Sono pure approvati l'art. 3 e l'art. 4 con una modificazione dell'on. Stoppato).

STOPPATO, propone di modificare l'art. 5 nel senso di stabilire che la licenza di portare armi non può essere accordata a chi abbia subìto condanna per delitti contro le persone commessi con armi; di furto qualificato od aggravato, di rapina, estorsione e ricatto; di violenza privata o minaccia, e quest'ultima con armi, o abbia subìto condanna per qualsiasi altro delitto con pena restrittiva della libertà personale per tempo superiore a tre anni; o a chi è ammonito o sottoposto alla vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza; o a chi sia stato condannato per aver portato armi in luogo ove sia adunanza o concorso di gente o di notte in luogo abitato; e altresì a chi sia stato condannato per qualsiasi altro reato a pena minore di tre anni e non possa provare la sua buona condotta.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, crede che alcune delle disposizioni precisate dall'on. Stoppato potrebbero portare a conseguenze eccessive: e che meglio sarebbe determinare che si deve rifiutare il permesso di portare armi a chi sia stato condannato alla reclusione per reati contro le persone commessi con violenza; e poi pei reati contro la proprietà.

ROSSI LUIGI, relatore, si unisce alle considerazioni del presidente del Consiglio.

STOPPATO accetta la proposta del presidente del Consiglio; ma lo prega di aggiungere fra gli incapaci a portare armi i colpevoli di reati contro la libertà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde che qui si tratta non di una legge per riconoscere il diritto di portare armi, ma di stabilire l'indennità a siffatto diritto.

Prega quindi l'on. Stoppato di non insistere.

STOPPATO, non insiste.

(Si approvano l'art. 5 modificato dal presidente del Consiglio, e l'art. 6 ed ultimo del disegno di legge).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

CARCANO, ministro del tesoro, presenta un decreto reale che lo autorizza a ritirare il disegno di legge per provvedimenti circa il riscontro sulle spese di bilancio, e a presentare un altro disegno di legge per disposizioni intorno all'Amministrazione del patrimonio e alla contabilità generale dello Stato; presenta inoltre un disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento sul bilancio delle poste e dei telegrafi.

CHIMIRRI presenta la relazione sul disegno di legge per provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria.

Discussione del bilancio dell'emigrazione.

DE AMICIS propone che si sospenda la discussione di questo bilancio, riservandola a quando il ministro degli affari esteri potrà presentare la relazione del Commissario generale intorno al servizio dell'emigrazione.

TURATI si associa alla proposta dell'on. De Amicis.

PRESIDENTE osserva che non si può menomare il diritto della Camera di discutere un bilancio, solamente perchè manca la relazione del Commissario generale; relazione che è imposta per legge, ma senza prefissione di termini; al che, anzi, bisognerà provvedere (Approvazioni).

TITTONI, ministro degli affari esteri, nota che si può benissimo discutere il bilancio, rimanendo integro il diritto della Camera per le varie questioni che si riferiscono all'emigrazione. Non accetta perciò la proposta sospensiva.

DE AMICIS non insiste nella sua proposta.

FALLETTI, relatore, dichiara di essere pronto a dare alla Camera, in mancanza del rapporto del Commissario generale, gli schiarimenti necessari intorno ai vari problemi che si riferiscono all'emigrazione.

CAVAGNARI riservandosi di discutere a suo tempo dell'emigrazione e delle complesse questioni che vi si connettono, dichiara intanto di non essere disposto ad approvare l'istituzione di locande per gli emigranti nei maggiori porti, sembrandogli che sia questa non funzione decorosa di Stato, ma compito degli stessi vettori, o in ogni modo dell'iniziativa privata.

Non può nemmeno approvare che i fondi versati dagli emigranti siano in parte distratti a scopi diversi da quelli destinati dalla legge, e ai quali si deve provvedere in altro modo come servizi di pubblico interesse.

Raccomanda che si eserciti in ogni modo e dovunque la più efficace tutela sui nostri connazionali all'estero, tenendo conto dell'esempio dei paesi stranieri.

DANEO, rileva anzitutto che lo stato attuale della nostra emigrazione, è di stasi e di aspettativa: il che può non essere confortante, visto che ciò non dipende da cresciuta attività economica del paese, ma deve almeno dar tempo e maniera al ministro di attuare quelle riforme alla legge che l'esperienza ha dimostrate necessarie.

Rileva l'ottima prova fatta dagli addetti consolari in Germania e nella Svizzera, e raccomanda che siffatto servizio si estenda e si intensifichi quanto più sia possibile, e che il Governo provveda alle spese che sono indispensabili anche coi fondi dell'emigrazione.

Segnala altresì al ministro di meglio regolare le questioni relative ai casi eccezionali di rimpatrio, accordando ai consoli i mezzi sufficienti.

Conclude raccomandando al ministro di provvedere altresì alla tutela materiale e morale degli emigranti (Vive approvazioni).

Interrogazioni e interpellanze.

LUCIFERO ALFONSO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se e con quali criteri intenda provvedere al miglioramento economico dei ragionieri geometri del genio militare, tenendo presente il trattamento proposto per altri funzionari civili e militari dello Stato.

« De Seta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui provvedimenti richiesti per i recenti e continui terremoti ed eruzioni nella regione etnea.

« Giuseppe Maiorana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, per conoscere i motivi pei quali a Napoli, nei rapporti dei pasticcieri, non si applica la legge sul riposo festivo.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, per conoscere i motivi pe' quali, a Napoli soltanto, nei rapporti dei pasticcieri, si applica la legge sul riposo festivo con criterî di eccezione.

« Gualtieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio sugli urgenti ed energici provvedimenti da prendersi per la repressione delle cavallette che hanno invaso l'intero territorio del mandamento di Gasperina.

« Staglianò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di agricoltura, industria e commercio sulla ragione per la quale venne concesso alla Compagnia di assicurazione « Mutual Reserve » di ritirare L. 300 mila sul fondo di garanzia a tutto danno degli assicurati.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere se di fronte agli inconvenienti che si sono constatati nella applicazione dei nuovi turni di orario adottati per gli impiegati e gli agenti delle stazioni delle ferrovie dello Stato, non creda doveroso ed opportuno rivedere e modificare il decreto 7 novembre 1902, onde uniformarlo nel limite del possibile alle disposizioni della legge che rese obbligatorio concedere il riposo periodico al personale addetto a tutte le industrie private.

« Lucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sul ritardo dei lavori del palazzo di giustizia.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulle condizioni fatte dalla Compagnie Wagons-lits ai propri impiegati.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sull'epoca cui risale l'ultima statistica di prodotti ferroviari distinti per linee in relazione all'applicazione dell'art. 47, legge sull'ordinamento ferroviario.

« Abignente ».

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Daneo ha presentato un disegno di legge di sua iniziativa.

La seduta termina alle 18.30.

DIARIO ESTERO

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« L'Imperatore Menelik ed il ministro d'Italia ad Addis Abeba hanno firmato, il 16 corr., una convenzione che regola definitivamente le frontiere della Somalia e della Dancalia.

Per la Somalia, il confine parte da Dolo alla confluenza del Daua col Ganale a circa 500 chilometri dalla foce del Giuba e, sempre a nord del 4° parallelo, va a raggiungere l'Uebi Scebeli. Dall'Uebi Scebeli esso si dirige al Somaliland britannico lungo la linea parallela alla costa del 1897.

Per la Dancalia il confine è a 60 chilometri dalla costa.

L'accordo è circondato da opportune clausole per regolare la dipendenza e i diritti delle tribù che si trovano sulla linea di frontiera, e al di qua e al di là di essa.

Alla delimitazione effettiva sul terreno procederà una Commissione mista.

Contemporaneamente è stato firmato un accordo commerciale speciale per agevolare gli scambi tra l'Etiopia meridionale ed il Benadir.

Un atto addizionale stabilisce le indennità e i compensi da corrispondere all'Etiopia nella cifra di 3 milioni di lire italiane.

Sono espressamente riservate l'approvazione parlamentare e la sanzione Reale. Appena i documenti dell'accordo giungeranno a Roma, il ministro degli esteri presenterà al Parlamento apposito disegno di legge, e chiederà che venga discusso prima delle vacanze estive ».

* * *

Da parecchio tempo sono in corso fra la Francia e l'Inghilterra delle trattative per un trattato di commercio. Malgrado la grande amicizia, che nel momento unisce le due nazioni, le trattative non ancora approdano ad un risultato perchè si urtano contro i sistemi del libero scambio vigente in Inghilterra e del protezionismo esistente in Francia, dovuto al gabinetto Méline.

I giornali inglesi e francesi discutono la pendenza con sentimenti amichevoli, come ne fa fede un recente ed importante articolo del *Daily Chronicle*, che occupandosi di tali negoziati dice che il loro successo costituirebbe uno dei più importanti avvenimenti tanto dal punto di vista politico quanto da quello industriale. Il popolo inglese presta da molto tempo grande attenzione ai tentativi che si fanno per la conclusione del trattato di commercio con la Francia.

Il giornale ricerca poscia che cosa potrebbe essere fatto da una parte e dall'altra, dati i principî liberoscambisti del Governo inglese e constata che gli affari fatti dalla Francia coll'Inghilterra hanno già dato magnifici risultati.

« Si parla, aggiunge il giornale, di ribassare i dazi

esistenti sui vini francesi; ma, secondo la teoria di Cobden, la Germania dovrebbe ottenere simultaneamente le stesse concessioni. Nondimeno è possibile che si arrivi ad un soddisfacente accordo per la viticultura francese. Però, che cosa potrà offrirci in cambio la Francia? Essa potrebbe ribassare il suo dazio sulle materie tessili; ma noi dubitiamo molto che si possa addivenire ad un accordo su questa base ».

* * *

I giornali francesi con molta acredine hanno narrato che gli inviati del pretendente Mulay Hafid, nel ricevimento avuto a Berlino, abbiano assunto un'attitudine recisamente antifrancese.

Gl'inviati di Mulay Hafid venuti a conoscenza di tali critiche, appena giunti a Parigi, hanno fatto pubblicare la dichiarazione seguente:

« Non abbiamo pronunciato a Berlino una sola parola ostile alla Francia, nè al Ministero degli affari esteri nè altrove. Mulay Hafid non è nemico della Francia; egli è giusto per tutti gli europei senza eccezione. Ha pure ricevuto spesso agenti francesi, quali Vaffier e Lasalles. Mai un francese ha avuto timore di visitarlo quando era vice re di Marrakesch. Tra gli europei che fece scortare dalle sue truppe sino a Safi, si trovavano tre o quattro francesi, che prese sotto la sua protezione come gli altri; e quando Mulay Hafid sarà stato riconosciuto dalle potenze come sultano di tutto il Marocco, egli tratterà la Francia come gli altri paesi. I negozianti francesi potranno darsi liberamente ai loro affari, se non si mostrano apertamente nostri nemici. Mulay Hafid, volendo rispettare l'atto di Algesiras, tutte le nazioni avranno diritti eguali; ma egli vuol pure che si rispettino le disposizioni dell'Atto suddetto, le quali dichiarano il Marocco uno Stato sovrano e che non vuole che una potenza occupi il suo territorio in maniera permanente. Ecco perchè Mulay Hafid non può essere giusto verso i francesi se questi non lo sono verso il Marocco, rispettandone la sovranità e la integrità del territorio.

« Per secoli la Francia e il Marocco hanno avuto amichevoli relazioni commerciali. Potrebbe essere anche così per l'avvenire. Mulay Hafid vuole la pace con tutte le potenze e, per conseguenza, anche con la Francia ».

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

Il premio « Stanislao Cannizzaro » fondato dal dott. L. Mond

La R. Accademia dei Lincei, nella sua adunanza delle due classi del 17 corrente, ha accettata la fondazione di un premio « Stanislao Cannizzaro », destinato alla chimica pura ed applicata, con speciale riguardo alla chimica-fisica e alla chimica generale.

Trattasi di uno dei più grandi premi destinati alla chimica, dovuto alla generosità di un valoroso scienziato, il dott. Ludwig Mond, che ha voluto mostrare la propria gratitudine a quella scienza dalle cui benefiche applicazioni industriali egli seppe, con perseverante lavoro, trarre una ingente fortuna; e che nello stesso tempo ha voluto onorare una grande illustrazione della chimica, il senatore Stanislao Cannizzaro, cui il Mond è legato da tempo da vincoli di caldo affetto e di profonda venerazione.

L'Accademia, con plauso unanime, volle anzi dimostrare al fondatore del premio, quanto fosse grata a chi la onorava tutta rendendo onore ad uno dei suoi membri più eminenti.

Al dott. Ludwig Mond, socio straniero della R. Accademia dei Lincei, si debbono notevoli perfezionamenti in varie e grandi industrie chimiche, come quella della fabbricazione della soda e della metallurgia del nichel; nel campo della scienza pura devesi a lui anche la scoperta del nichel-carbonile, scoperta delle più notevoli fra quelle della fine dello scorso secolo.

Oltre che come scienziato, il Mond è noto per numerose e cospicue elargizioni; egli fondò a Londra un laboratorio per indagini, aperto a tutti i dotti, pel quale impiegò una somma di cinque milioni. In Italia ebbe sovente occasione di aiutare efficacemente molte ricerche scientifiche. Da 20 anni il Mond passa molto tempo in Italia, che egli ama e di cui ammira i tesori artistici; egli possiede una splendida galleria nel suo palazzo di Londra.

Il premio « Stanislao Cannizzaro » ha carattere internazionale, ed ammonta a L. 10,000. Esso sarà conferito ogni due anni, dall'Accademia dei lincei, al lavoro più importante di chimica e di chimica-fisica.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 17 maggio 1908

Presidenza del professore senatore Enrico d'Ovidio
Presidente dell'Accademia

Il presidente legge la lettera con cui il socio Allievo ringrazia la classe per la parte da essa presa nel suo acerbo dolore di padre.

A nome del vice presidente Boselli è presentato d'ufficio, con encomio, l'opuscolo di Alberto Beneduce: « Della natalità, studio di demografia comparata ». Roma, tip. Nazionale, 1908.

Il socio D'Ercole fa omaggio di un fascicolo recente (Lugano, 1908) della rivista *Coenobium*, in cui è inserito un suo articolo sul filosofo Pietro Ceretti.

Per l'inserzione negli Atti il socio Stampini presenta una nota di Oreste Nazari, intitolata « Umbrica », nuova serie.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Margherita ha ricevuto, ieri, in udienza privata, il maestro Giovanni Tebaldini, direttore della Cappella musicale Lauretana, che fece omaggio all'Augusta Signora di una copia della *Missa pro defunctis* da lui composta ed eseguita lo scorso marzo al Pantheon nelle solenni esequie in memoria di Re Umberto I.

S. M. complimentò il maestro Tebaldini per le conferenze sull'anima musicale ch'egli recentemente tenne a Venezia; e lo invitò ad eseguire qualche brano di sua composizione per organo.

L'Istituto internazionale d'agricoltura. — Sono febbrilmente avanzati i preparativi per la cerimonia inaugurale dell'Istituto internazionale d'agricoltura a Villa Umberto I.

Ieri vennero scoperti sulla fronte centrale dell'edifizio che accoglierà a Villa Umberto I l'Istituto internazionale d'agricoltura, i bassorilievi simbolici che coronano l'atrio. Anche l'atrio è ormai sgombro di impalcati e brilla di lucidi marmi. I verniciatori danno

l'ultima passata di cera al bellissimo soffitto di noce della sala delle assemblee, dove avverrà sabato la cerimonia.

La presenzieranno le LL. MM. il Re e la Regina. Il discorso inaugurale sarà pronunziato da S. E. il ministro degli affari esteri.

Parlerà anche il nostro delegato senatore Carlo Faina, che ha seguito, dopo la conferenza del maggio 1905, tutti i lavori d'organizzazione dell'Istituto e quelli di costruzione del palazzo che lo accoglierà.

Domani si riuniranno i delegati esteri, che sono già quasi tutti arrivati a Roma, per scegliere quello fra di loro che dovrà replicare al nostro ministro e al senatore Faina.

Il signor Lubin è giunto oggi a Roma e parteciperà pur esso alla riunione.

Per l'educazione fisica. — La prima riunione annuale dell'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica si terrà nei giorni 25, 26, 27 e 29 corrente, in Roma.

Sono chiamati a parteciparvi in corpo o in rappresentanza, i Comitati provinciali, mandamentali e comunali, a ciascuno dei quali è assegnato collettivamente un voto. Sono inoltre invitati ad assistervi i direttori e insegnanti delle squadre ammesse al concorso metodico, i capi degli Istituti universitari e medi e gli insegnanti dipendenti, i membri dei Comitati e delle Commissioni che coadiuvarono l'Istuto dell'organizzazione delle gare, i presidenti e i membri dei Consigli direttivi delle Società ginnastiche, di tiro a segno e sportive, ricreatori ecc.

L'inaugurazione della riunione avrà luogo la mattina del 25, alle 9.30, nel palazzo provinciale.

Parleranno il presidente dell'Istituto, on. Lucchini, S. E. il ministro Rava, S. E. il ministro Casana e il sindaco di Roma. Indi si passerà alla discussione dell'ordine del giorno che comprende la relazione e le comunicazioni del Comitato centrale, lo schema delle norme per il conferimento della palma di alta benemerenza nell'incremento dell'educazione fisica, le proposte di propaganda e di azione dell'Istituto e la discussione intorno ai seguenti temi:

1° quali sono i mezzi più efficaci per diffondere e popolarizzare la educazione fisica in Italia, specialmente nelle campagne;

2° se, come e con quali garanzie si dovrebbe istituire il brevetto militare, per ottenere che la preparazione della milizia nazionale si coordini col minor aggravio di cittadini;

3° in qual modo più pratico e più rispondente alle esigenze dell'igiene e della pedagogia si possa e debba risolvere il problema di provvedere ovunque luoghi adatti per le esercitazioni ginnastiche.

Questa riunione avrà il vanto e il beneficio di poter raccogliere e mettere al confronto tutte le energie sparse delle varie scuole di educazione fisica per poterne avere quell'ammaestramento necessario a un nuovo e più efficace impulso di tutte le energie fisiche della gente italica.

Il " Granatiere ,, a Roma. — Continuano i festeggiamenti, le ospitalità gentili alla ufficialità e all'equipaggio della R. nave *Granatiere* ancorata a Ripagrande.

Ieri, nella Caserma Umberto I, gli ufficiali e sott'ufficiali della brigata granatieri di Sardegna offrirono rispettivamente ai colleghi della cacciatorpediniera *Granatiere* un rinfresco.

S M. il Re onorò di Sua Augusta presenza la cordiale manifestazione di affetto, accompagnato dalle LL. EE. il ministro della guerra e tenente generale comandante il Corpo d'armata.

Intervennero pure il comandante la divisione militare e il comandante la brigata granatieri.

Il convegno fu cordialissimo.

Nel pomeriggio, all'equipaggio della R. nave venne offerto nei locali della Biblioteca popolare un vino d'onore da un gruppo di associazioni popolari.

La geniale riunione era rallegrata dalla musica del 47° fanteria.

Oggi ai sottufficiali e marinai venne offerta una refezione dal Circolo giovanile della Lega navale.

Concerti Rendano. — Ieri l'eminente artista eseguì la sua ventesima interpretazione pianistica. Venti concerti in meno di cinque mesi, senza ripetersi mai! E notisi che ognuno dei venti programmi conteneva materia per due audizioni almeno.

Eppure - diceva il maestro agli ammiratori che gli si stringevano attorno dopo la diciannovesima interpretazione - avrei ancora tante cose da far sentire ai miei fedeli uditori, per dare loro un'idea meno incompleta dell'immenso tesoro artistico di cui è dotato il pianoforte! - Tanto meglio! tanto meglio! - fu risposto ad una voce. E noi prendiamo nota di questo grido, che il maestro accolse con un sorriso di compiacenza equivalente ad una formale promessa.

Dopodichè, dovremmo forse chiudere senz'altro questa cronaca luminosa. Ma come tacere la profonda impressione prodotta da quest'ultimo concerto, degno coronamento di un vero edifizio artistico, che poteva idearsi ed eseguirsi soltanto da un grande maestro?

Lulli con una *Suite* brillante, Bach col Preludio e Fuga in sol diesis caratteristica, piena di movimento, Mendelssohn con due Romanze senza parole, originali, insinuanti, Beethoven coll'ultima sua Sonata per pianoforte, un complesso di grandiosità e di grazia che per la ricchezza delle idee già preludiava a' suoi maestosi concerti strumentali e vocali, Haendel colla *Suite* in re min. che ha un'arietta leggiadra intrecciata a variazioni deliziose, Rheinberger colla Fuga per la sola mano sinistra, interessantissima, Chopin con tre Studî chiacchierini, Rubinstein con uno Studio poderoso, magistrale e di nuovo Beethoven con una Bagattella squisita, sotto le dita sapienti del nostro maestro, rivissero di una vita gloriosa pei fortunati uditori, che non si saziavano di applaudire, di esprimere la loro ammirazione ed il loro godimento intellettuale.

Tanto è vero che il maestro, felice di così schiette dimostrazioni, volle a sua volta manifestare al pubblico la sua riconoscenza, tornando al pianoforte, ove riaffermò il primato della sua mano sinistra, con un altro Capriccio del Rheinberger, di fattura veramente mirabile.

Ricordiamo che Alfonso Rendano, tempo fa, venne definito il poeta del pianoforte; e si ebbe ragione, perchè i suoi concerti sono altrettanti poemi di sentimento insieme e di vigoria; ma, dopo il corso d'interpretazioni da lui trionfalmente iniziato a Milano, continuato negli anni scorsi qui in Roma e grandiosamente concluso quest'anno con una costanza, con una forza, con una fedeltà di riproduzione assolutamente meravigliose, il Rendano con più ragione si può acclamare il maestro per eccellenza; l'artista cioè che si preoccupa esclusivamente de' suoi ideali, all'infuori di ogni passione ed anche di ogni interesse personale.

Ed è appunto questo suo disinteresse, questa sua dedizione completa all'arte che egli adora, che lo innalza nell'estimazione degli studiosi, i quali ne hanno seguito con slancio entusiastico il volo traverso le radiose vie tracciate dai sommi compositori.

Sentiamo quindi di esprimere un desiderio generale, salutando l'altissimo artista con questo augurio: A un altr'anno! e per molti anni ancora, maestro caro E intanto, grazie: per la gloria dell'arte italiana e per la seria cultura musicale, misura infallibile del livello civile di una nazione.

Liceo musicale di Santa Cecilia. — Ieri l'altro e ieri, nella grande sala della R. Accademia, presente numeroso ed eletto pubblico d'invitati, hanno avuto luogo i saggi di classe della scuola di violino del prof. E. Pinelli e della scuola di pianoforte (classe di perfezionamento) del prof. G. Sgambati.

I saggi riuscirono interessantissimi e gli alunni del Pinelli, Bruto Tignani, Ammonini Fernando, Spera Lina, si mostrarono già valenti violinisti, specialmente il Tignani, che eseguì con sen-

timento e tecnica il *concerto in re min.*, con accompagnamento d'istrumenti ad arco e pianoforte, dello Strauss.

Così pure le alunne dello Sgambati, Sassi Ines, Chiodelli Matilde e Gamba Maria, nella esecuzione del *concerto in mi min.* (op. 11) di Chopin, nel *concerto in la min.* (op. 54) dello Schumann e nel *concerto in sol* (op. 58) di Beethoven, diedero prova di essere promesse di valentissime future pianiste, unendosi nel loro suono sentimento, agilità e forza.

Tanto gli alunni, quanto i loro egregi professori, furono molto applauditi e festeggiati.

Gita ad Ostia. — Domenica 24 corr. avrà luogo la seconda gita organizzata dal Comitato « Pro Roma marittima » ad Ostia antica, Ostia moderna ed al mare.

La partenza avrà luogo alle ore 6.30 antim. da piazza Venezia, ed i gitanti saranno accompagnati attraverso le vetuste bellezze di Ostia antica dall'egregio signor Ciro Nispi-Landi.

Movimento commerciale. — Il giorno 18 corrente furono caricati a Genova 891 carri, di cui 419 di carbone pel commercio e 53 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 369, di cui 137 di carbone pel commercio e 33 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 233, di cui 130 di carbone pel commercio e 37 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 136, di cui 55 di carbone pel commercio e 21 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 82, di cui 48 di carbone pel commercio e 30 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Varese* è partita da Bengasi per Tripoli il 18 corr. — Il R. sambuco *Antilope* è giunto ad Aden il 18 corr.

Marina mercantile. — Da Las Palmas ha proseguito per Rio Janeiro il *Cordova*, del Ll. ital. — Il *Città di Torino*, della Veloce, è partito da Teneriffa per Genova. — Il *Savoja*, della stessa Società, è passato da Montevideo diretto a Buenos Aires

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TANGERI, 19. — Corre persistentemente la voce che Mulay Hafid sarebbe a Mequinez e che la mahalla di El Bagdadi si troverebbe perciò in una situazione difficile.

RABAT, 19. — Ben Sliman ha preso possesso delle funzioni di granvisir.

Sidi-Driss-Boukile è stato incaricato dell'*interim* degli affari esteri.

PIETROBURGO, 19. — Il ministro dell'interno ha ordinato che i deputati della prima Duma, condannati a tre mesi di prigione per la dimostrazione di Viborg siano arrestati ed incarcerati dopo domani.

PARIGI, 19. — *Camera dei deputati.* — Si riprendono i lavori interrotti per le vacanze di Pasqua.

Gauthier de Clagny, nazionalista, svolge un'interpellanza sulla firma apposta dal guardasigilli, Briand, ai manifesti della Federazione socialista della Loira, nei quali si sostenevano le dottrine collettiviste.

Il guardasigilli, Briand, risponde che egli ha già dichiarato di non aver autorizzato alcuno a mettere la sua firma a quei manifesti. Questa smentita però, soggiunge Briand, non costituisce da parte mia una sconfessione delle mie opinioni socialiste.

La Camera, quindi approva, per alzata e seduta, l'ordine del giorno puro e semplice.

Si riprende la discussione del progetto di legge per l'imposta sul reddito.

Pellotan combatte l'esenzione della rendita dall'imposta.

La seduta è indi tolta.

COSTANTINOPOLI, 19. — La banda che ha assalito Santi Quaranta sarebbe comandata da Cerciz Topouli, lo stesso che assalì in marzo il palazzo del Governo ad Argyrocastro.

L'incidente sembra avere soltanto importanza locale e non fu motivato da ragioni politiche.

COSTANTINOPOLI, 19. — Il Sultano ha emesso un *iradè* che sanziona le decisioni del Consiglio dei ministri circa l'affare di Eraclea.

VIENNA, 19. — Lo stato di salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe è buonissimo Il raffreddore da cui l'Imperatore era stato colto è già completamente scomparso.

PARIGI, 19. — *Senato.* — Viene fissata a martedì prossimo la discussione del progetto di legge pel riscatto delle ferrovie dell'Ovest.

La seduta è tolta.

LONDRA, 19. — *Camera dei comuni.* — Il ministro degli affari esteri, sir Edward Grey, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che i delegati di Mulay Hafid non hanno chiesto alcuna udienza al Ministero degli affari esteri. Nessuno di quei delegati si trova in rapporti col Governo inglese.

Un deputato dice che Mulay Hafid è padrone di Marrakesch, capitale del Marocco meridionale, e marcia su Fez, capitale del Marocco settentrionale. Chiede se il Governo britannico lo riconoscerebbe Sultano del Marocco nel caso che Hafid si rendesse anche padrone di Fez.

Il ministro degli affari esteri risponde: Non so che sia avvenuto qualche cosa che possa giustificare una siffatta intenzione da parte dell'Inghilterra.

Il deputato però insiste e chiede con chi tratterebbe sir Edward Grey se non con Mulay Hafid, nel caso che vi fosse la necessità di trattare col Marocco.

Il ministro Grey fra risa risponde: Noi non possiamo riconoscere più di un Sovrano per volta.

DOUVRES, 19. — Il transatlantico tedesco *Rotenfeld* ed il vapore spagnuolo *Goyelli* a causa della nebbia hanno avuto una collisione al largo di Douvres. Entrambe le navi hanno riportato gravi avarie

Il *Goyelli* è stato rimorchiato a Douvres ed il *Rotenfeld* è rimasto fuori del porto. Alcuni rimorchiatori si sono recati in soccorso di quest'ultimo.

LONDRA, 19. — Il vapore *Laura* proveniente da Cherburg e diretto a Southampton si è incagliato presso Needles. Un vapore di salvataggio è partito per soccorrerlo.

INNSBRUCH, 19. — I corsi dell'Università si sono riaperti nel pomeriggio senza alcun incidente.

Gli studenti liberali hanno fatto più tardi una dimostrazione contro gli studenti cattolici dinanzi alla redazione di alcuni giornali e dinanzi al domicilio del prof. Mayr.

La serata è trascorsa calma.

Le case ed i circoli cattolici sono sorvegliati dalla gendarmeria.

MADRID, 19. — Il ministro degli affari esteri, Alendesalazar, comunica una nota, la quale annuncia che l'incidente del conflitto avvenuto a Casablanca fra tiragliatori del Riff e soldati algerini è stato risolto.

Cinque colpevoli sono stati arrestati e consegnati alle autorità francesi per essere puniti. Appena il ministro riceverà da Casablanca le necessarie informazioni, saranno presi i provvedimenti necessari per evitare che simili conflitti si debbano ripetere.

PRAGA, 19. — Stasera si sono ripetute le dimostrazioni antitedesche. Parecchi vetri della tettoia del ginnasio tedesco sono stati infranti da sassate. Nessun incidente notevole.

COSTANTINOPOLI, 20. — Lowther, ministro d'Inghilterra a Tangeri, è stato nominato ambasciatore britannico a Costantinopoli.

PARIGI, 20. — Il Papa ha inviato una lettera ai cardinali di Francia, per notificare all'episcopato e clero francese la sua deci-

sione sulle mutualità ecclesiastiche approvate ed i relativi emendamenti della legge di devoluzione.

Il documento pontificio constata come quelle mutualità con l'emendamento Lemire-Briand obbligano gli ecclesiastici francesi a costituirsi in corpo separato, dimenticare in qualche modo il loro carattere sacerdotale, e considerarsi quali semplici cittadini - ma cittadini privati del diritto accordato a tutti i francesi di escludere dalle loro mutualità i soci indegni.

Quanto all'emendamento Berger, i legati di messe (che sono beni ecclesiastici ed oneri della cui esecuzione soltanto la Chiesa è giudice competente) vengono assegnati dall'emendamento stesso a mutualità ecclesiastiche alle quali è espressamente vietato qualsiasi riconoscimento della disciplina ecclesiastica.

Pertanto il Santo Padre, malgrado il suo vivo desiderio di risparmiare altri sacrifici, si è visto costretto a non permettere le anzidette mutualità ecclesiastiche approvate.

Per riparare al danno dei legati di messe, Pio X celebrerà una messa ogni mese; ha stabilito un fondo per farne celebrare duemila annuali, ed invita tutti i sacerdoti francesi a celebrarne una ogni anno per lo stesso scopo.

SIMLA, 20. — Si annuncia che la seconda brigata ha avuto alla frontiera uno scontro coi mohmands, che in numero di duemila, occupano una valle presso Sanavar.

I mohmands hanno avuto sei morti: anche un luogotenente inglese è rimasto gravemente ferito.

LONDRA, 20. — Il *Times* ha da Tangeri: L'esercito di Abd el Aziz è sempre nel paese dei Beni Snassen, senza potere nè avanzare, nè retrocedere. Le tribù gli hanno tagliato le vie di rifornimento.

Corre voce che alcuni delegati di Mulay Hafid sono giunti al campo per negoziare la resa di tutto l'esercito.

Lettere di Mulay Hafid, in data di Mequinez 15 corr. annunciano la sua intenzione di partire da quella città per Fez tre giorni dopo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 19 maggio 1908.

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60
Barometro a mezzodì	763.94
Umidità relativa a mezzodì	49.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	sereno
Termometro centigrado	massimo 27.9. minimo 16 8.
Pioggia in 24 ore	—

19 maggio 1908.

In Europa: pressione massima di 773 sulla Germania settentrionale, minima di 750 sulla Russia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito all'estremo sud ed isole, generalmente disceso altrove fino a 3 mm. sul Veneto; temperatura aumentata sul Veneto ed Emilia; irregolarmente variata altrove; qualche vento forte settentrionale sull'Umbria, Puglie e penisola Salentina.

Barometro: massimo a 771 in val Padana, minimo a 768 sulle isole.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali; cielo generalmente sereno.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 19 maggio 1908

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	calmo	27 0	19 5
Genova	sereno	calmo	28 3	20 6
Spezia	sereno	calmo	26 5	15 8
Cuneo	sereno	—	23 9	15 0
Torino	sereno	—	22 8	16 8
Alessandria	1/4 coperto	—	25 1	14 4
Novara	sereno	—	28 6	14 8
Domodossola	sereno	—	25 6	10 7
Pavia	1/4 coperto	—	29 0	11 4
Milano	sereno	—	28 5	15 5
Como	sereno	—	27 3	16 8
Sondrio	sereno	—	26 3	12 4
Bergamo	sereno	—	23 8	17 0
Brescia	sereno	—	26 1	15 8
Cremona	sereno	—	28 7	15 9
Mantova	sereno	—	28 3	15 3
Verona	sereno	—	27 6	15 8
Belluno	sereno		27 2	13 4
Udine	sereno	—	25 9	15 8
Treviso	sereno		28 7	16 9
Venezia	sereno	calmo	25 4	17 0
Padova	sereno	—	25 3	14 6
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	1/4 coperto	—	24 8	14 0
Parma	sereno	—	25 4	13 9
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	25 0	13 4
Modena	sereno	—	24 2	14 7
Ferrara	sereno	—	24 1	14 9
Bologna	sereno		23 2	16 0
Ravenna	sereno	—	22 9	12 0
Forlì	sereno	—	24 0	11 4
Pesaro	sereno	calmo	22 2	15 0
Ancona	sereno	legg. mosso	23 0	14 0
Urbino	sereno	—	21 0	14 4
Macerata	sereno	—	23 1	15 0
Ascoli Piceno	sereno	—	25 0	14 0
Perugia	sereno	—	22 6	15 4
Camerino	sereno	—	22 0	15 4
Lucca	sereno	—	28 2	14 3
Pisa	sereno	—	28 2	11 3
Livorno	sereno	calmo	28 0	18 5
Firenze	sereno	—	26 1	13 5
Arezzo	sereno	—	25 8	16 0
Siena	sereno	—	24 3	16 1
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno	—	28 8	16 7
Teramo	sereno	—	25 9	12 9
Chieti	sereno	—	21 8	14 0
Aquila	sereno	—	23 6	10 3
Agnone	sereno	—	20 0	12 1
Foggia	1/4 coperto	—	22 3	15 0
Bari	sereno	mosso	21 2	14 0
Lecce	sereno	—	24 0	16 2
Caserta	sereno	-	28 8	19 6
Napoli	sereno	calmo	28 3	19 0
Benevento	sereno	—	27 0	13 3
Avellino	sereno	—	24 0	14 2
Caggiano	sereno	—	22 0	11 8
Potenza	sereno	—	17 0	9 5
Cosenza	sereno	—	27 5	14 0
Tiriolo	sereno	—	25 3	15 4
Reggio Calabria	sereno	calmo	25 0	19 0
Trapani	3/4 coperto	calmo	21 0	17 3
Palermo	nebbioso	calmo	24 6	13 6
Porto Empedocle	sereno	calmo	24 5	19 0
Caltanissetta	sereno	—	26 8	18 5
Messina	sereno	legg. mosso	22 7	16 9
Catania	sereno	legg. mosso	27 8	17 3
Siracusa	sereno	legg. mosso	24 5	18 3
Cagliari	-	—	—	—
Sassari	3/4 coperto	—	27 9	16 1

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile.*